ISSN: 2240-2705

MURATORIANA online

2013

Centro di studi muratoriani

Periodico annuale di approfondimenti muratoriani,
edito in Modena dal Centro di studi muratoriani, dicembre 2013
(chiusura dei contributi in data 30 settembre 2013)
ISSN: 2240-2705
disponibile gratuitamente in formato pdf all'indirizzo
http://www.centrostudimuratoriani.it/strumenti/muratorianaonline
a cura del Centro di studi muratoriani, Modena
Aedes Muratoriana, via della Pomposa, 1 – 41121 Modena
con autorizzazione del Tribunale di Modena n. 2036 del 6.06.2011

Direttore responsabile: Fabio Marri

Comitato scientifico: Luca Bellingeri, Matteo Al Kalak,
Alfredo Cottignoli, Paola Di Pietro, Euride Fregni,
Daniela Gianaroli, Paolo Golinelli, Fabio Marri,
Federica Missere, Angelo Spaggiari

Redazione: Paola Di Pietro, Daniela Gianaroli,
Fabio Marri, Federica Missere

Segreteria di redazione e grafica: Federica Missere

Contatti: info@centrostudimuratoriani.it

I finalini sono tratti dalla decorazione silografica presente nelle edizioni antiche citate nei testi.

Citazione:

Maria Polita, La vita dell'umile Servo di Dio Benedetto Giacobini*, studio delle fonti e note filologiche*, "Muratoriana online", 2013, pp. 79-113, in <http://www.centrostudimuratoriani.it/strumenti/mol-2013-tutto/>.

MURATORIANA online

2013

Centro di studi muratoriani

EDITORIALE

L'umiltà sapiente di Martino Capucci
di Fabio Marri 7

ATTI
di Paola Di Pietro Lombardi 13

TEMI MURATORIANI

GABRIELE BURZACCHINI
Università di Parma
Quattro componimenti macaronici
del Muratori 19

ANNA MARIA CALAPAJ BURLINI
Istituto di liturgia pastorale di S. Giustina di Padova
L'*Apologia per la città di Padova* di Adamo Pivati
e le correzioni autografe del Muratori 25

DANIELA GIANAROLI
Ricercatrice indipendente
Gli ultimi giorni di vita di "Mary of Modena" 39

ANDREA LAMBERTI
Università di Cagliari
Il Paraguay di Muratori
tra "genio Romanzesco" e *ars* critica.
Le tre lettere inedite del padre gesuita Ladislao Oros 45

VINCENZO MAZZINI
Università di Bologna
L'istoria della volgar poesia di G.M. Crescimbeni,
testo di riferimento della *Perfetta poesia italiana*
di L.A. Muratori: una ricognizione 61

MARIA POLITA
Università Statale di Milano
La vita dell'umile Servo di Dio Benedetto
Giacobini, studio delle fonti e note filologiche 79

115 CORRADO VIOLA
Università di Verona
Nuovi reperti epistolari muratoriani

ESPERIENZE DI CARTEGGIO

131 CARLA FORLANI
Insegnante, Verona
internet e le illusioni di un ricercatore dilettante

RECENSIONI

135 MATTEO AL KALAK
Scuola Normale di Pisa
Nuovi sguardi su Muratori:
il *Diario* di Apostolo Zeno

TEMI MURATORIANI

MARIA POLITA

La vita dell'umile Servo di Dio Benedetto Giacobini, studio delle fonti e note filologiche[1]

La ricostruzione della storia filologica della *Vita dell'umile Servo di Dio Benedetto Giacobini Proposto di Varallo, e Vicario generale della Valle di Sesia*, biografia muratoriana del 1747, è assai complessa, come testimoniano gli ultimi lavori aggiornati sul testo a cura di Angelo Stoppa[2] (1977) e Anna Maria Calapaj Burlini[3] (1994). I manoscritti di diverse mani ed autori e gli spostamenti archivistici si intrecciano contribuendo, loro malgrado, a complicare una storia già di per sé intricata.

Nonostante queste difficoltà, il censimento e lo studio filologico e linguistico di questo materiale preparatorio, attualmente in atto[4], stanno restituendo un quadro assai ricco di spunti per la riflessione sull'*usus scribendi* e sul metodo compositivo del Muratori, ma anche sulla lingua corrente del tempo.

La perdita di dati registrati su supporti deperiti, come i microfilm, ma anche le nuove acquisizioni archivistiche mai catalogate e i cambi di registrazione bibliografica mi hanno spinto a ricercare e definire un regesto aggiornato dei documenti manoscritti relativi a quest'opera e a proporre alcune iniziali osservazioni relative ai contenuti di alcuni di questi, nella loro relazione con il testo principale.

[1] Un ringraziamento speciale va ai bibliotecari della Biblioteca Estense Universitaria di Modena che nonostante gli eventi sismici sono stati capaci di supportare con alacrità e precisione il mio lavoro, ai bibliotecari dell'Archivio storico diocesano di Novara e ai sacerdoti che si sono occupati di aiutarmi nelle ricerche bibliografiche, infine ai padri Oblati di Novara che mi hanno accolto con calore e gentilezza e che si sono fatti in quattro per aiutarmi nella ricerca del materiale perduto, insieme al bibliotecario della Biblioteca Gaudenziana che ha ricostruito con me le fasi e la storia delle carte perdute.

[2] L.A. MURATORI, *D. Benedetto Giacobini, prevosto di Varallo, 1650-1732*, a cura di A.L. STOPPA, Novara, Tip. S. Gaudenzio, 1977.

[3] A. CALAPAJ BURLINI, *Dalla biografia del Segneri alla biografia del Giacobini: un percorso spirituale*, in *Il soggetto e la storia. Biografia e autobiografia in L.A. Muratori*. Atti della II Giornata di studi muratoriani, Vignola, 23 ottobre 1993, Firenze, L.S. Olschki, 1994 (Biblioteca del Carteggio; V), pp. 25-113.

[4] Il lavoro fa parte del progetto del mio assegno di ricerca, presso l'Università degli Studi di Milano.

Le mie osservazioni saranno divise in due articoli distinti, in quanto il materiale è corposo e in corso di studio. In questo primo intervento mi occuperò dei documenti custoditi a Modena e Novara, mentre nel successivo concluderò con le osservazioni relative a Borgomanero e gli archivi parrocchiali di Cressa e Varallo.

Per continuità con le uniche descrizioni bibliografiche dell'opera, manterrò le abbreviazioni relative agli archivi di riferimento; i riferimenti bibliografici, tuttavia, sono spesso differenti da quelli indicati dalle fonti principali e di questo sarà reso conto nei paragrafi corrispondenti.

Fonti

Archivio Muratoriano, Biblioteca Estense Universitaria, Modena (BEUMo, Arch. Mur., in studi precedenti citato "AMM");
Archivio Molli, Biblioteca Marazza di Borgomanero (AMB);
Archivio degli Oblati di Novara (AON);
Archivio storico diocesano di Novara (ASDN).

Criteri di trascrizione

I testi, manoscritti e a stampa, sono stati copiati integralmente, preservando quanto più possibile l'originalità del testo e secondo le *Norme per l'edizione del Carteggio muratoriano*.

Per quanto riguarda la trascrizione dell'*editio princeps* della *Vita dell'umile Servo di Dio Benedetto Giacobini Proposto di Varallo, e Vicario generale della Valle di Sesia*, è stata aggiunta una numerazione progressiva all'interno del testo coincidente, tendenzialmente, con l'inizio di ogni frase. Ove però la frase sia particolarmente estesa è stato apposto un numero supplementare, in coincidenza con una pausa interpuntoria intermedia.

1. Breve storia filologica

Il Muratori autore della biografia *Vita dell'umile Servo di Dio Benedetto Giacobini Proposto di Varallo, e Vicario generale della Valle di Sesia* non fu il primo a porvi mano e, sebbene forse fu proprio l'ideatore dell'opera e sicuramente un fervido sostenitore del progetto, non fu inizialmente chiamato a stenderla.

Sappiamo, da testimonianza diretta confluita nel testo, che il Muratori ebbe modo di conoscere personalmente il Giacobini nel 1699, a Cressa:

> [...] tanti mi parlarono del suddetto Servo del Signore, come di persona piena di straordinarie Virtù, che anche senza vederlo ne concepii un'alta stima.[11] Accadde, che nell'anno 1699 il Conte Carlo Borromeo, Grande di Spagna, Cavalier del Tosone, Commessario Generale, e Plenipotenziario di sua Maestà Cesarea in Italia, si portò col Conte Giovanni fino a Cressa, ed ivi si fermò per tre giorni. [12] Siccome io ardeva di voglia di conoscere quel Parroco anche di vista, così mi fu facile d'impetrare d'essere in lor compagnia. [13] Il vidi, il praticai in quel tempo, m'informai da più persone della sua maniera di vivere, abitai in sua casa; e tutto contribuì a maggiormente imprimere in me una vivace idea di un Religioso di merito singolare, che non mi uscì mai più di mente[5].

Colpito in modo significativo, fu proprio il Muratori che esortò il Cardinale Giberto Borromeo a raccogliere notizie sul sacerdote ed inviargliele: non era necessariamente chiaro l'intento biografico, ma le notizie volevano innanzitutto fornire un conforto devozionale al Muratori che, sacerdote come il Giacobini, lo identificò come chiaro e significativo *exemplum vitae* per sé.

> Ne ho ora urgente bisogno per me stesso, a fine di vedere se potessi ritrarne qualche profitto[6].

> Deponga pure l'E.V. ogni sospetto, ch'io potessi pubblicare le notizie toccanti il buon preposto di Varallo. Ciò non è lecito per verun costo. Ora serviranno a me d'istruzione e di stimolo. Se poi sopravvivessi potrebbero servire d'istruzione d'altri e gloria di lui[7].

Le esortazioni e le richieste non furono episodiche ma costanti[8], come ricorda il Muratori stesso in uno scambio epistolare del 1718 con il cardinal Borromeo inserito nella biografia:

> A confermar maggiormente il singolar concetto, che il fu Eminentissimo Borromeo nudriva del Giacobini, non dispiacerà a i Lettori di aver sotto l'occhio la Lettera, che io scrissi nell'Anno 1718 allo stesso Porporato,

---

[5] Il testo è tratto dalla *editio princeps* del 1747: L.A. MURATORI, *Vita dell'umile Servo di Dio Benedetto Giacobini Proposto di Varallo, e Vicario generale della Valle di Sesia*, In Padova, nella stamperia del Seminario, appresso Giovanni Manfré, 1747. La trascrizione e la numerazione apposta appartengono all'edizione critica del testo a mia cura ed in corso di studio.

[6] Lettera a Giberto Borromeo, 22 giugno 1713, in L.A. MURATORI, *Epistolario*, a cura di M. CÀMPORI, Società Tipografica editrice, 1901-1922 (d'ora in avanti *Epist*.) IV, 1355.

[7] Lettera a Carlo Borromeo, 29 agosto 1713, *Epist*. IV, 1379.

[8] Una ricostruzione sommaria delle richieste è in CALAPAJ BURLINI, *Dalla biografia del Segneri …*, cit., pp. 53-54.

insieme colla risposta fatta di proprio pugno di lui medesimo, trovata nella sua Segretaria.
[1147] "Eminentissimo Principe.
[1148] Soddisfaccio a i doveri dell'ossequio mio riverentissimo con augurare a V.E. ogni più desiderabil felicità in occasione della prossime Sante Feste, ma sovra tutto le augurò una generosa superiorità a tutte le suggestioni umane, e a tutte le traversie, che mai potessero rendere penoso all'E.V. quel giogo, che pure è soave a chi tiene gli occhi fissi nel nostro fine, e nel Crocefisso, che ci va avanti.
[1149] Ma io vorrei pure poter'ottenere una grazia, la quale son certo, che riuscirà di consolazione a V.E. cioè una raccolta di quante memorie mai si potranno adunare dell'ottimo Proposto di Varallo. [1150] Bisognerebbe aver quivi una persona giudiciosa e confidente, che notasse, quanto fa, e quanto può destramente ricavare da lui. [1151] Altrettanto dovrebbe farsi in Cressa. [1152] Di questo favore più volte ho supplicato l'Eccellentissimo Signor Conte Carlo. [1153] Egli mi ha promesso tutto, ma nulla ne ho mai veduto; ed io, che ho gran sete di questo, mi raccomando a V.E. e per amor del Signore, e per benefizio ancora del Pubblico, la scongiuro di applicarvisi con premura.
[1154] Dissi per benefizio del Pubblico, perché un dì cercheranno le memorie del Giacobini, e non vi saran più tanti, che ne possono ora rendere conto. [1155] Anzi le dico, che se mai Dio volesse far sopravivere me inutile suo servo a quell'utilissimo Servo suo, io stesso purché fanno, vorrei intraprendere lo scriverne la Vita, siccome ho ultimamente fatto di quella del Padre Segneri Juniore. [1156] Questo Santo Religioso, e cotesto Santo Parroco mi stanno sempre davanti a gli occhi: così facessi io qualche cosa per imitarli. [1157] Mi raccomando, mi raccomando. [1158] Con che umiliando a V.E. il mio ossequio, e baciandole la Sacra Porpora, mi rassegno
[1159] Di V. Eminenza
Modena 10 Dicembre 1718.
Umilissimo e Riverentissimo Servitore
Lodovico Antonio Muratori"

[1160] La risposta del suddetto Eminentissimo Vescovo è la seguente, per quel, che riguarda la mia petizione.
[1161] "Si tratta di dover contrastare con una profonda Umiltà, e santamente cauta ritrosia del Proposto Giacobini, che custodisce in se nascose le opere, che più meritano di concetto. [1162] Il ricercarle da lui è un tentar l'impossibile; né si possono avere da qualch'altro di quelli, che gli furono per lungo tempo compagni, come è il Sacerdote Obiccini, a cui io mesi sono conferii un Canonicato. [1163] Questi più volte ricercato a parlarne, accusa il divieto, che gliene ha fatto il Proposto: onde da lui non può sapersi, se non ciò, ch'egli non può lasciar di metter in vista nell'amministrazione della di lui Parrochia.
[1164] Il generico, che possa riferirsi di lui, è la già detta profonda Umiltà non solo col Superiore, ma con gli eguali, ed anche con gl'infimi. [1165] Ha un sapere, quanto possa illustrare qualunque Ecclesiastico; un sommo zelo per l'onore ed amore di Dio, per la salvezza delle Anime, e per difendere la Chiesa; e in ciò mostrossi più volte intrepido, come fu nel sostenerne anno sono le ragioni, perlocché soffrì dalla Corte Reale di Savoja per più Mesi un'esilio, che sostenne con equanimità, senza però

lasciar di visitare da i confini il proprio Grege con sante insinuazioni, e quasi come vi fosse presente. [1166] Pratica con tutti, e principalmente co i Penitenti, con somma dolcezza, che invita e attrae con forza indicibile ad abbracciare la vera via della salute.
[1167] Più volte nell'Anno detta gli Esercizj Spirituali a molti Sacerdoti, che da quattro o cinque di questi Vicariati della Diocesi si uniscono a congregarsi, quasi sempre non meno di cinquanta, e per lo più nella Casa Parrochiale di Varallo, in quella di Cressa (ove per molti anni Curato, ed eressevi a tal fine una fabbrica capace per tutti) e nel Palazzo, detto casino di Ornavasso. [1168] Questi per lo più sono i Luoghi de' soliti ritiri; ma poi ve n'ha di molti altri, come il Sacro Monte Calvario di Domo d'Ossola, la Madonna di Loreto d'Oleggio, ed altri. [1169] Di questo modo fa pure frequentemente de i Tridui a' Monisteri, ed a' Laici; onde da ciò nasce il maggior bene di questa vasta Diocesi, che per Dio grazia ha Sacerdoti disciplinati, e Popoli inclinati alla Pietà. [1170] Di tutto si spropria, per soccorrere a' Poverelli, vivendo di poco pane, e vestendosi sol di tanto, che lo ricopra, però anche senza indecenza.
[1171] Io replico, che non le posso notificare a minuto, ed in particolare le grandi virtù d'esso Ecclesiastico; onde per ora se ne contenti; e Dio farà forse un giorno, che si facciano palesi per mezzo di tanti, che ne osservano qualche parte ec.".

Quanto i ricordi e la stima abbiano segnato profondamente il Muratori è dimostrato, oltre che dalle sue richieste esplicite di notizie, dagli accenni al Giacobini variamente disseminati nell'*Epistolario muratoriano*[9], che Angelo Stoppa ha raccolto in parte. Nonostante questo interesse fosse risaputo, ripercorrendo gli indizi storici - ricostruiti fedelmente da Stoppa e Calapaj Burlini e documentati da innumerevoli fonti archivistiche - si nota che alla morte del Giacobini, nel 1732, Giberto Borromeo non pensò al Muratori per la stesura di una biografia, che pure era nei suoi progetti. Questa scelta di affidamento del progetto ad autori locali, anziché al più illustre autore di Vignola, è giustificata dallo Stoppa da una ragione di discrezione e forse di remora: "lo stesso Giberto, dopo tanti anni di silenzio sull'argomento, non osò ricorrere ad uno studioso asceso ormai a fama internazionale per richiedere un lavoro che pareva di modesta levatura provinciale"[10]; per Calapaj Burlini fu invece probabilmente il Muratori a non riproporsi: "egli ora, assorbito dalla composizione delle grandi opere storiche, almeno a quanto si può ricavare dall'epistolario, non rinnovò le sue richieste"[11].

In ogni caso, la risposta all'iniziativa fu immediata, ricca e generosa: innumerevoli i documenti e moltissime le persone coinvolte, come testimoniano i manoscritti originali custoditi negli archivi.

Incaricati responsabili della raccolta delle memorie del defunto Giacobini furono i sacerdoti Pietro Antonio Obicini, canonico della

[9] I riferimenti sono stati raccolti in parte da STOPPA in MURATORI, *D. Benedetto Giacobini* …, cit., pp. XV-XVII.
[10] STOPPA in MURATORI, *D. Benedetto Giacobini* …, cit., p. XVIII.
[11] CALAPAJ BURLINI, *Dalla biografia del Segneri* …, cit., p. 54.

basilica di San Giulio d'Orta, e Carlo Maria Luini, canonico penitenziere della Collegiata di San Gaudenzio di Varallo, mentre a don Antonio Nicolò Curti, prevosto della collegiata di San Bartolomeo di Borgomanero, fu affidato l'onere della stesura materiale della biografia[12]. I tre sacerdoti furono scelti poiché cari amici del Giacobini e quindi testimoni oculari di molti episodi della sua vita. L'incarico fu assegnato all'Obicini, tramite lettera, il 9 aprile 1732 dal canonico Giuseppe Liborio Cotta, provicario generale e rettore del seminario di Novara, e in una lettera di risposta datata 15 aprile si apprende che il compito è stato accettato con entusiasmo [13]. Per facilitare la catalogazione dei documenti pervenuti viene compilato, probabilmente dal Cotta stesso o per suo ordine[14], un questionario di venticinque punti[15], che servirà successivamente per la trascrizione dei documenti e l'organizzazione della biografia.

Notizie, Che si desiderano delle Virtù, che qui si acennano.
1 Della sua profonda Umiltà
2 Delli effetti, e frutti della sua profonda Umiltà
3 Della sua Fede
4 Della sua Speranza, e confidenza in Dio
5 Della sua Carità, ed Amore verso Dio
6 Della sua Carità verso il Prossimo
7 Della purità dell'Anima sua.
8 Della sua Mortificazione, Astinenza, e Penitenze
9 Della sua Pazienza
10 Della sua Castità
11 Della sua Povertà, e del Disprezzo delle cose della terra
12 Della sua Ubbidienza a Superiori, ed alli di lui Direttori
13 Della sua Religione
14 Della sua Orazione
15 Della sua Divozione alla Passione del Salvadore
16 Della sua Divozione al Santissimo Sagramento
17 Della sua Divozione verso la Madre di Dio
18 Della sua Divozione verso gli Angeli, e verso li Santi
19 Della sua Compositione, e Modestia, e della sua moderazione nelle parole
20 Del suo zelo dell'Onor di Dio, e della salute dell'Anime
21 Del Dono di Conseglio, e sua Prudenza

[12] STOPPA in MURATORI, *D. Benedetto Giacobini* …, cit., p. XXI. Testimonianza diretta è data dalle intestazioni di moltissime lettere originali che riportano il nome di costoro come destinatari.
[13] AMB, Filza 310, cc. 4, 5. Trascrizione parziale dei documenti è di Stoppa in MURATORI, *D. Benedetto Giacobini* …, cit., pp. XXI-XXII.
[14] AMB, Filza 310, c. 4: "Rimetto qui acclusa una nota delle virtù pratticate dal Sig. Preposto sopra le quali S. S. potrà darne le notizie che ne ha, il che servirà di maggior facilità per chi dovrà compilarne la vita".
[15] STOPPA in MURATORI, *D. Benedetto Giacobini* …, cit., p. XXII parla di "28 capi", tuttavia l'unico documento manoscritto da me trovato mostra una lista ordinata di 25 punti: BEUMo, Arch. Mur., Filza 14, fasc. 7a, c. 11.

22 Della grazia della Direzione de Spiriti, e della sua dolcezza, ed affabilità nel tratto
23 Del particolare Dono di consolare li Penitenti, li Afflitti, li Tentati etc.
24 Delli di lui Avisi spirituali, e detti suoi più familiari
25 Delle sue Lettere spirituali. Quando si potesse averne alcune si metteranno
Suppresso nomine etc.

Il Curti impiegò proficuamente il tempo e probabilmente già nel 1732 fu in grado di consegnare al Cotta un canovaccio della suddivisione dell'opera. L'autografo di questo incartamento risulta essere conservato a Borgomanero[16].

Un primo abbozzo completo fu concluso poco dopo: abbiamo una copia dell'opera frutto del lavoro di diversi copisti a Modena, BEUMo, Arch. Mur., Filza 14, fasc. 7c e probabilmente un'altra a Borgomanero, mentre l'originale risulta perduto[17]. Una serie di eventi imprevisti, però, bloccò il lavoro. Il Cotta morì improvvisamente nel 1733 e contemporaneamente Curti sembrò interrompere il suo lavoro di biografo, impiegandosi invece nella raccolta del materiale e mutandosi in testimone. L'incarico passò, dunque, al sacerdote Giacomo Francesco Albertinazzi, coadiuvato nel progetto dal canonico Bartolomeo Peretti, anch'egli amico del Giacobini. Lo stesso Cardinale Giberto per dare nuovo impeto all'impresa emanò una lettera circolare, riportata anche dal Muratori come testimonianza degli albori della composizione dell'opera:

> [22] "Molto Reverendo come Fratello. [23] La fama delle singolari Virtù Cristiane, le quali possedeva, e mai sempre esercitò in grado eroico, mentre visse, il fu ottimo Sacerdote Benedetto Lodovico Giacobini, Preposto dell'insigne Borgo di Varallo Sesia, tosto dopo il felice di lui transito all'eterna Gloria (la quale altamente speriamo, che ora godrà pari a i sublimi suoi meriti) ha suscitate vivissime divote brame in cuor nostro, di tutto il Clero di questa Città e Diocesi, ed ancora di qualche distinto Personaggio delle adiacenti, d'averne una veridica succinta Storia. [24] Quindi dal giusto motivo di compiacere col nostro gli altrui pii desiderii, portati noi al segno di formarne il racconto, per renderlo più copioso ed accertato, abbiamo stimato di eccitare altresì in questo proposito le informazioni e deposizioni di qualunque Persona, che sia in caso di potercene giustificatamente somministrare.
> [25] Venghiamo per tanto ad esortare, come caldamente esortiamo, comandiamo, e preghiamo nel Signore, chiunque fosse stato per avventura spettatore di qualche segnalata azione del sovraccennato buon Servo di Dio; [26] o avesse ricevuto dalla Carità di lui alcun'ajuto in

[16] I riferimenti dati dallo Stoppa non sono esaurienti, poiché la Biblioteca Marazza di Borgomanero stava acquisendo proprio in quegli anni il materiale muratoriano e non si può escludere che il sacerdote novarese sia riuscito a visionarne solo una parte.
[17] Della copia modenese lo Stoppa parla di "copia, trascritta da due diversi copisti" STOPPA in MURATORI, *D. Benedetto Giacobini* …, cit., p. XXIV, d'altra parte una sommaria registrazione degli interventi, da me compiuta, ha identificato ben più mani. Lo studio e la ricostruzione dell'abbozzo a Borgomanero è in corso di studio.

qualche sua spirituale o temporale necessità; [27] o fosse fondatamente informato della pratica delle principali di lui Virtù, ovvero di qualche dono, come sarebbe di Profezia, di Miracoli, e simili, che potesse mai esserli stato da Dio concesso, sì in vita, quanto dopo morte; e finalmente chiunque avesse sue Lettere o Scritture, concernenti a cose di Spirito: a volerci dare di tutto un distinto ragguaglio in iscritto, come anche del concetto, che di esso lui ancor vivente aveano le Persone più ragguardevoli sue conoscenti.
[28] E perché tali informazioni e deposizioni possano essere maggiori d'ogni eccezione, e possano altresì giugnere alle mani dell'infrascritto nostro Deputato colla più possibile fedeltà e prestezza, ne raccomandiamo la ricognizione e la raccolta a tutti i Parrochi e Rettori de' Popoli nelle rispettive loro Parrochie, ed a' nostri Vicarj Foranei ne' loro Vicariati; [29] alla prudenza e zelo de' quali noi ci affidiamo, non solamente per sollecitarne l'indirizzo alle mani del Signor Canonico di questa Cattedrale Bartolomeo Peretti, ma per trasceglierne semplicemente quelle, che verranno da esso loro stimate più certe, più considerabili, e più confacenti al disegno.
[30] Non dubitiamo adunque punto, che tutti saranno per concorrere ad ajutarci nell'opra ideata colle loro ben fondate veritiere notizie, ad oggetto solo di glorificare il Signore sempre mirabile ne' suoi Servi; [31] di rimostrare verso il suddetto fu dignissimo Preposto Giacobini la nostra più distinta ed amorosa stima; e di perpetuare in un Libro a i nostri posteri il vantaggio de' Santi di lui insegnamenti ed esempli.
[32] Acciocché poi questi nostri sensi, sieno a tutti noti pel fine di riportare le desiderate informazioni e deposizioni ne' modi sopra prescritti, ordiniamo, che la presente Lettera si pubblichi nella nostra Cattedrale, nella insigne Collegiata di San Gaudenzio, [33] ed in tutte le altre Collegiate e Parrochiali della Città e Diocesi de' respettivi loro Superiori e Parrochi nel corso maggiore di Popolo, non lasciando di ricordare con questa occasione a tutti di ricorrere con fervorose preghiere al Signore per li bisogni universali di Santa Chiesa, e specialmente della nostra Novarese; e compartiamo a tutti la nostra Pastoral benedizione.
[34] Data dal nostro Palazzo Vescovale di Novara 6 Giugno 1734.
[35] Affezionatiss. come Fratello
G. Cardinale Borromeo"[18]

L'Albertinazzi si dedicò al progetto con sollecitudine e produttività, portando alla stesura di un ipotetico secondo abbozzo completo[19]. Tuttavia la stesura della biografia del Giacobini era destinata ad interrompersi poco tempo dopo e in modo definitivo: tra il 1739 e il 1741 vennero a mancare lo stesso Albertinazzi, il Cardinale Giberto Borromeo e il canonico Peretti, fautori e sostenitori dell'importanza dell'opera, e così il progetto parve cadere nel dimenticatoio.

[18] Stampe originali della lettera sono presenti sia a Modena (BEUMo, Arch. Mur., Filza 14, fasc. 7a, c. 3) che a Borgomanero (AMB, Filza 215, c. 25). A Modena anche un manoscritto BEUMo, Arch. Mur., Filza 14, fasc. 7a, c. 6.
[19] Questa è l'ipotesi di Angelo Stoppa in MURATORI, *D. Benedetto Giacobini* …, cit., p. XXVI.

Dell'abbozzo di Albertinazzi lo Stoppa non trova traccia né nella forma originale, né in copia: "Dei relativi incartamenti, raccolti dal medesimo [Albertinazzi], molte erano stati depositati nell'archivio del Collegio San Giacomo degli Oblati, di Novara, ove rimasero 'interamente e con diligenza conservati sebbene scordati' fino a quando, ritrovati, furono consultati dal canonico Giovanni Battista Bartoli"[20]. Fu proprio Bartoli che nel 1745, come testimonia il Muratori stesso nell'introduzione della biografia, riprese in mano il progetto biografico, rivolgendosi, finalmente, al Muratori:

> [14] Da lì a molti anni scrissi da Modena all'Eminentissimo Cardinale Giberto Borromeo, Vescovo di Novara, esortandolo a ricercar segrete informazioni di tutte le Virtù e bell'azioni d'esso Giacobini, finché viveano coloro, che sul principio della sua religiosa carriera l'aveano conosciuto. [15] Fra le Lettere d'esso Porporato è stata dopo la sua morte trovata la mia; e questa ha poi mossa la Pietà del Signor Canonico Giovan-Batista Bartoli, e gli altri Signori Canonici di Novara, per pregar me di voler compilare la Vita di questo buon Servo del Signore, e di dilatare la di lui memoria fuori dell'angusto confine delle Diocesi, dove egli era conosciuto.

Sempre il Muratori ricostruisce quei giorni e il riavviarsi di un lavoro da più mani incominciato e destinato finalmente ad una conclusione[21]:

> [36] Alle premure dell'Eminentissimo Vescovo [Giberto Borromeo] corrisposero moltissime persone informate di quanto avea operato il defunto Giacobini; e gli Attestati d'alcuni d'essi furono anche giudizialmente riconosciuti. [37] Tutte queste notizie vennero di poi consegnate dal Porporato suddetto ora ad uno ed ora ad un'altro, acciocché si formasse la desiderata Vita; ma niuno vi mise daddovero la mano. [38] Ed essendo poi passato anche lo stesso Cardinale a ricevere nell'eternità il premio della sua singolar Pietà e Zelo Pastorale, restò affatto arenato il conceputo disegno. [39] In congiuntura dunque, ch'io sempre ricordevole di quel Santo Sacerdote, pregai il Padre Giulio Malmusi Modenese, Predicatore insigne, e già Provinciale, ed ora Proccurator Generale de' Minimi, chiamato a predicare in San Gaudenzio di Novara, di portarmene qualche informazione: dal menzionato Canonico Bartoli mi furono inviate tutte le Relazioni suddette, con raccomandarmi di tessere questa tela. [40] Ecco i fondamenti di quanto son' ora per dire.

Malmusi e Bartoli si preoccuparono, dunque, di far giungere a Muratori tutti gli incartamenti precedenti, le notizie originali e i nuovi

[20] STOPPA in MURATORI, *D. Benedetto Giacobini* …, cit., p. XXVI.
[21] Questa testimonianza diretta non chiarisce, tuttavia, se fossero stati i sacerdoti novaresi a rivolgersi al Muratori o lui stesso si ripropose quale autore: Stoppa propende per la prima ipotesi in MURATORI, *D. Benedetto Giacobini* …, cit., p. IXXX.

materiali. In particolare il carteggio con il Bartoli[22] fu molto intenso e ricco di spunti per ricostruire la composizione della biografia muratoriana: Anna Maria Calapaj Burlini ha pubblicato, nella sua *Appendice documentaria*, tutte le epistole riguardanti la *Vita del Giacobini*, proponendo anche un interessante confronto dei passi in cui le indicazioni bartoliane sono confluite[23].

Nel 1746 l'opera venne sottoposta alla censura ecclesiastica per l'autorizzazione alla stampa. Nello stesso anno il Muratori inviò al Bartoli la prima stesura, rappresentata dalle carte modenesi (BEUMo, Arch. Mur., Filza 14, fasc. 6b), e questi, di rimando, inviò una lunga lettera con note ed osservazioni. Questa importante lettera datata 1 luglio 1746, trascritta sia da Stoppa che da Calapaj Burlini[24], evidenzia come il lavoro di raccolta e recupero dei materiali, delle memorie e delle notizie fosse un lavoro in corso d'opera a cui il Bartoli stava dedicando molto tempo e attenzione:

> [...] ha voluto la buona sorte che divulgatasi la fama che fosse compilata e scritta la Vita, si sono trovati li originali riposti nell'Archivio del Collegio degli Oblati e da essi interamente e con diligenza conservati, sebbene da essi non si sapesse cosa fosse quel mucchio di scritture da altre persone, nella morte del canonico Albertinazzi, ivi riposto. [...] Il ritardo mio di questa picciola fatica è nato dallo stento provato in trovare certe parti di scritture che non sono nelli medesimi originali.

Nell'aprile del 1747 Il Muratori testimonia direttamente che l'opera è stata conclusa e consegnata per la stampa[25]:

> In Venezia il Manfrè darà presto fuori la *Vita* da me composta del Giacobini, bell'esemplare di parrochi (sic)[26].

L'elegante volumetto della biografia uscì dunque dalla tipografia nel 1747 come edizione a tiratura limitata[27] e, purtroppo, scarsamente curata ("la stampa è bella, ma scorretta"[28]). Tuttavia il modello sacerdotale proposto dal Muratori diverrà celebre e stimato per i secoli a venire, come testimonia il numero di ristampe che questo testo

---

[22] Le lettere del Bartoli sono collocate nella Biblioteca Estense di Modena (BEUMo, Arch. Mur., Filza 52, fasc. 48), con la sola eccezione della lunga lettera del 1 luglio 1746, collocata in BEUMo, Arch. Mur., Filza 14, fasc. 7c.

[23] CALAPAJ BURLINI, *Dalla biografia del Segneri* …, cit., pp. 63-113.

[24] La trascrizione è completa in CALAPAJ BURLINI, *Dalla biografia del Segneri* …, cit., pp. 69-103 e in parte da STOPPA in MURATORI, *D. Benedetto Giacobini* …, cit., pp. XXVII-XXVIII. L'originale manoscritto è custodito in BEUMo, Arch. Mur., Filza 14, fasc. 7c, cc. 6-21.

[25] Molte sono le testimonianza epistolari riguardanti l'edizione dell'opera: una selezione è riportata da STOPPA in MURATORI, *D. Benedetto Giacobini* …, cit., pp. IXXX-XXX.

[26] *Epist*. XI, 5410.

[27] Così ricostruisce STOPPA in MURATORI, *D. Benedetto Giacobini* …, cit., p. XXXII.

[28] *Epist*. XI, 5424. L'edizione critica del testo a mia cura conferma la scorrettezza di molte parti dell'opera.

ebbe[29]. Va infatti notato che la diffusione della figura e della vita del Giacobini infatti seguì diversi canali: la distribuzione della biografia muratoriana, il compendio ad opera di Pier Domenico Morandi[30], ma anche la traduzione latina che travalicò le alpi[31], la descrizione che del sacerdote il Muratori fece nel suo *Trattato morale sulla carità cristiana in quanto essa è amore del prossimo* [32] del 1723, come ancora i riferimenti più o meno velati nei *Discorsi agli ecclesiastici*[33]. L'originale stima del Muratori per il Giacobini e l'opera che gli dedicò divennero quindi un importante spunto di riflessione sulla figura sacerdotale, in un periodo, come quello settecentesco e ottocentesco, alla ricerca di modelli di santità contemporanei: "Al Muratori [...] ben altrimenti rilevante appariva il ruolo religioso del ministero parrocchiale, al punto da indurlo piuttosto ad additare all'imitazione, come modello, l'esempio di un semi-sconosciuto parroco piemontese"[34].

Fonti documentarie

2. Documenti a Modena

I principali documenti che interessano la biografia del Giacobini sono custoditi nell'Archivio Muratoriano della Biblioteca Estense Universitaria di Modena.

BEUMo, Arch. Mur., Filza 14, fasc. 6a (cc. 50)

"Vita dell'umile servo di Dio Benedetto Giacobini Proposto di Varallo descritta da Lodovico Antonio Muratori. Il manoscritto in foglio autografo corrisponde alla stampa"[35].

La descrizione del Vischi è, in realtà parziale: le carte corrispondono ad una prima stesura autografa dell'opera e documentano diverse fasi di correzioni, coincidenti con l'arrivo di

[29] Una documentazione tuttora corretta e aggiornata delle edizioni della *Vita* muratoriana è in STOPPA, in MURATORI, *D. Benedetto Giacobini* …, cit., pp. XXXIX-XLV. Le ristampe documentate superano le 7 a cui si aggiunge una traduzione del 1753.
[30] Per il quale si veda *infra* Archivio diocesano di Novara.
[31] Assai interessante è la documentazione dell'arrivo della figura del Giacobini in Ungheria: L. SZELESTEI NAGY, *L'influenza delle opere di L.A. Muratori nell'Ungheria del Settecento* in *Lingue e testi delle riforme cattoliche in Europa e nelle Americhe (secc. XVI-XXI)*. Atti del convegno internazionale (Università di Napoli L'Orientale, 4-6 novembre 2010), a cura di R. Librandi, Firenze, Cesati, 2012 (Quaderni della Rassegna; 78), pp. 109-124.
[32] CALAPAJ BURLINI, *Dalla biografia del Segneri* …, cit., pp. 53-54.
[33] CALAPAJ BURLINI, *Dalla biografia del Segneri* …, cit., pp. 25-26, G. PISTONI, *Discorsi agli ecclesiastici di Lodovico Antonio Muratori*, "Atti e memorie dell'Accademia nazionale di scienze, lettere e arti di Modena", Serie VI, XIV (1972), pp. 199-309.
[34] R. RUSCONI, *Gli ordini religiosi maschili dalla controriforma alle soppressioni settecentesche. Cultura, predicazione, missioni*, in *Clero e società nell'Italia moderna*, [a cura di] M. Rosa, Roma, Bari, Laterza, 1992 (Storia e società), pp. 207-274: 256.
[35] *Archivio Muratoriano*, a cura di L. Vischi, Bologna, Zanichelli, 1872, p. 172.

notizie nuove o con campagne stilistiche correttorie. Le carte autografe mostrano interventi sul testo, cassature, postille a margine e giunte, anche tramite carte volanti. Il manoscritto corrisponde solo parzialmente alla stampa, perché si devono ipotizzare altri successivi interventi.

Lo Stoppa descrive il fascicolo in questo modo: "sono due susseguenti stesure in foglio della *Vita*, autografe del Muratori. La prima con frequenti cancellature per correzioni di stile e di contenuto. [...] La seconda, pure autografa del Muratori, reca a margine aggiunte di episodi e di testimonianze. [...] Il Vischi non si accorge che sono due stesure"[36] e "Nel medesimo Archivio Muratoriano è conservata anche la seconda stesura manoscritta, quella, definitiva, della *Vita*, appunto rifatta dal Muratori che con sorprendente fedeltà inserì capitolo per capitolo nel copione antecedente le nuove informazioni trasmessegli dal Bartoli"[37]. Tale dichiarazione ha determinato il nascere di un piccolo mistero. Il fasc. 6a contiene, ad oggi, solo 50 carte, come annotato a matita a margine della descrizione vischiana[38] - presumibilmente in una data antecedente al 1977[39] -, e queste carte corrispondono a un'unica stesura autografa, come conferma la sostanziale corrispondenza con le carte del fasc. 6b. Unica possibilità per risalire a quanto osservato dallo Stoppa erano i microfilm del fascicolo presenti in Archivio storico diocesano di Novara e in Archivio Muratoriano, in entrambi i casi irrimediabilmente danneggiati o perduti. Le carte, dunque, se presenti sono irrintracciabili e si identificherebbero, data la totale corrispondenza del testo muratoriano conservato nel fasc. 6a con quello trascritto dal nipote in fasc. 6b, con una stesura precedente le carte in 6a. Tuttavia la descrizione della prima stesura "con frequenti cancellature per correzioni di stile e di contenuto. Numerose le postille a margine a volte estese, non tutte pubblicate"[40] corrisponde a quella presente nel fascicolo, come la descrizione della seconda, il che potrebbe far ipotizzare che lo Stoppa volesse riferirsi alle carte del fasc. 6b, come sembra far pensare la descrizione delle carte, nella relazione con le lettere del Bartoli.

BEUMo, Arch. Mur., Filza 14, fasc. 6b (cc. 49)

"Copia di mano del nipote con postille del Muratori. Manca però il manoscritto dei ricordi spirituali lasciati dal Giacobini in latino e pubblicati alla fine della sua vita volta in italiano dal Muratori"[41].

---

[36] STOPPA in MURATORI, *D. Benedetto Giacobini* …, cit., p. XXXVI.
[37] STOPPA in MURATORI, *D. Benedetto Giacobini* …, cit., p. XXVIII.
[38] VISCHI, *Archivio …*, cit., p. 172. Ci si riferisce, con l'indicazione Vischi, al Vischi "nero" digitalizzato e consultabile direttamente tramite il sito della BEUMo.
[39] Non ci sono registrazioni certe del periodo cronologico in cui vennero apposte, ma gli attuali bibliotecari della Biblioteca Estense Universitaria di Modena, responsabili dell'Archivio Muratoriano, tendono a far risalire le postille del Vischi "nero" agli anni '60.
[40] STOPPA in MURATORI, *D. Benedetto Giacobini* …, cit., p. XXXVI.
[41] VISCHI, *Archivio …*, cit., p. 172.

Le carte corrispondono alla descrizione: la stesura di Giovanni Francesco Soli è sicuramente successiva alle carte del fasc. 6a, in quanto sono accolte tutte le correzioni attuate sulla prima versione. Questo incartamento fu inviato a Bartoli e su questa copia egli vergò una numerazione dei paragrafi, corrispondente alle note e integrazioni che propose in una lunga lettera inviata al Muratori[42]. Su questa versione il Muratori attua di sua mano ulteriori correzioni, basandosi sulle indicazioni del Bartoli e in parte in maniera autonoma. Tuttavia la stesura non corrisponde esattamente a quella a stampa.

BEUMo, Arch. Mur., Filza 14, fasc. 7

"Manoscritti d'altre mani contenenti materiali per l'operetta precedente, tra i quali molte lettere autografe del Giacobini"[43].

Il fascicolo è ordinato e suddiviso in 3 sezioni: a (cc. 40), b (cc. 43), c (cc. 122). Il numero delle carte nelle diverse sezioni è riportato a matita nel Vischi "nero"[44].

a) Documenti relativi al Giacobini

Le carte riguardano prevalentemente l'avvio del reperimento delle notizie sul Giacobini e materiale originale raccolto e poi confluito nel testo muratoriano, o in forma di citazione o riassunto come episodio.

Aprono la sezione due documenti su carte di piccole dimensioni, chiaramente attribuibili a Muratori (cc. 1-2): una bozza del testo *Ai lettori* e un breve testo relativo all'aggiunta dei *Proponimenti* del Giacobini, testi non confluiti nell'edizione a stampa.

È in questa sezione del fascicolo che troviamo, ad esempio, copie delle lettere del cardinal Giberto Borromeo con l'esortazione alla raccolta del materiale sul Giacobini, tra cui la traccia numerata delle notizie da reperire (c. 11), ma anche parte della corrispondenza del cardinale con il Muratori a riguardo del Giacobini (cc. 3, 6, 4), epistole, quest'ultime, confluite a testo §§ 22-35, 1147-1159.

Troviamo copia della lettera in cui si invia il Giacobini come Vicario generale di Valsesia (c. 5 confluita in § 579 e ss.), altre in cui si raccomanda il sacerdote per quel posto (c. 5), un editto del 1724 (c. 9) ed alcune epistole in latino (cc. 12, 13, 38, 39).

Seguono moltissime e varie testimonianze volgari di miracoli ed episodi della vita del Giacobini: sia missive originali sia trascrizioni che complessivamente, con poche eccezioni, confluiscono tutte nel testo muratoriano. Le mani sono moltissime, ma alcuni documenti sono postillati, nella parte sinistra del foglio, da unica mano diversa da quella dell'autore, mano che potrebbe essere muratoriana (cc. 17, 19, 27, 33, 35). Il contenuto delle postille è funzionale all'impiego del materiale nella composizione dell'opera, infatti le note tendono a sintetizzare il contenuto esteso del testo: "libera gli ossessi guarisce

[42] Su questo si veda *infra* BEUMo, Arch. Mur., Filza 14, fasc. 7c.
[43] VISCHI, *Archivio …*, cit., p. 172.
[44] *Ibidem*.

ammalati con una benedizione" (c. 17), "1719 guarisce dal dolor di capo il Signor Canonico Giuseppe Zanoja segretario dell'Eminentissimo Borromeo Vescovo", "casca in fiume senza bagnarsi", "sua mortificazione" (c. 19), "guarisce un sacerdote da una postema nella gola" (c. 27), "benedice una donna curva e la risana" (c. 33), "sua speranza naturale" (c. 35).

Nel caso di deposizioni relative ai miracoli è possibile trovare le firme apposte del miracolato, dei testimoni e del notaio, come nel caso delle cc. 23-24, dove il mercante Draghetti narra di essere stato guarito da "palpitazioni di cuore, affanno di respiro ed una quasi continua tosse", episodio confluito solo in parte in § 1192.

b) Lettere del Giacobini

Costituiscono una parte significativa della sezione 'b' del fasc. 7, le copie di lettere del Giacobini, alcune confluite in riassunto nel testo (ad esempio cc. 1-3 in § 557 e ss., c. 19 in parte in § 655, c. 32 in parte in § 269, c. 35 in § 406), altre inedite (cc. 5-16, 28-31, 37-40, 42).

Intervallano le epistole sporadici documenti relativi a miracoli (17, 18, 35, 41, 42) o a narrazioni di episodi della vita del sacerdote (cc. 24-25). Alle cc. 20-23 vi è una copia del *Testamento cotidiano* descritto in § 1108 e ss., mentre alle cc. 26-27 vi è una lunga lettera del cardinale Borromeo sull'utilità e i luoghi per gli esercizi spirituali.

Ancora postille, probabilmente della stessa mano del fasc. 7a, alle cc. 19 ("La Chiesa di Cressa ridotta a miglior forma consegnata, e dedicata a S. Giulio, e ne cerca una reliquia") e 29 ("cerca di ritirare da Cressa la giovane francese", "l'esibisce al servigio de' francesi").

c) Memorie d'altri del Giacobini

Le 122 carte della sezione 'c' permettono di ricostruire tre importanti fasi della composizione dell'opera.

Le prime tre carte costituiscono un importante documento relativo agli albori della composizione del Muratori. Sulla c. 3, che andrebbe anteposta alle cc. 1-2, probabilmente per mano del Muratori, vengono appuntati alcuni dubbi e domande sul Collegio di Santa Cristina e sul fondatore della Congregazione degli Oblati, Francesco Marconi Quagliotti. Nelle cc. 1-2 troviamo le risposte ordinate corrispondenti ad ogni quesito, poi confluite a testo già nella prima stesura (fasc. 6a), il che fa supporre che esse documentino una fase piuttosto precoce della composizione.

Alla c. 4 abbiamo la testimonianza di una vicenda relativa al Giacobini, per mano di Giovanni Minochio: l'episodio è confluito in § 605. Sul margine sinistro della carta è presente una postilla, simile a quelle presenti nei fasc. 7a e 7b e dunque di possibile attribuzione muratoriana: "umiltà e rispetto alle cose di Dio". Di mano simile anche una lunga nota sotto la notizia del Minochio, in cui si accenna alla prefazione della biografia del Giacobini.

Forniscono ulteriore materiale e notizie sul Giacobini anche due lettere del canonico Luini, datate 1734 e 1735, alle cc. 22-24.

Le cc. 6-21 costituiscono la lunga lettera del 1 luglio 1746, inviata dal Bartoli al Muratori, contenente note e integrazioni ad una iniziale versione dell'opera sul Giacobini inviatagli dall'autore di Vignola[45]. Il copione inviato al Bartoli è la copia del Soli, fasc. 6b, infatti nella lettera il Bartoli scrive di aver "ordinato tutti li paragrafi per numero, per quelle dove è fisso il luogo da aggiungerle o aggiustarle"[46] e nella versione manoscritta al fasc. 6b si intravede, sul margine sinistro, una numerazione dei paragrafi, successivamente cancellata dal Muratori, esattamente corrispondente alle note bartoliane.

Infine le restanti carte costituiscono probabilmente l'abbozzo Curti. Lo Stoppa nella sua ricostruzione storica così scrive: "Frattanto il Curti dopo il sommario aveva dato mano alla stesura del testo dei due libri, la vita e le virtù in vari capitoli. Di questo si conoscono due copie. Una conservata in [...] Borgomanero e l'altra copia, trascritta da due diversi copisti per ordine del can. Bartoli e da lui spedita a Modena al Muratori"[47].

Il lavoro sulle carte di questa sezione è stato complesso, poiché esse sono spesso disordinate e inizialmente non pareva esserci alcun filo conduttore. Unico elemento unificante è risultata a forma con cui il testo si dispone sulla pagina: i fogli protocollo mostrano infatti il testo sempre disposto su un'unica colonna a destra, con la sola eccezione della mano 6 che scrive sulla colonna di sinistra. Lo studio del contenuto fa supporre che le carte corrispondano ad una trascrizione ordinata e solo lievemente rielaborata di materiale vario: spesso gli episodi sono preceduti dal nome del testimone o del relatore e procedono per blocchetti tematici giustapposti. La colonna di sinistra, quando è occupata, mostra ulteriori riproduzioni di documenti indipendenti probabilmente giunti al copista in un secondo momento.

Una sommaria analisi degli interventi scrittori ha evidenziato i contributi di una decina di mani, ma questa organizzazione delle carte non ha mostrato alcuna coerenza: i fogli, spesso indicanti una titolazione e un riferimento ad un capitolo, non rivelavano alcuna sequenza significativa.

<u>Mano 1, cc. 79-80</u>
Capo 16. Della sua Divozione al Sacramento

[45] Anna Maria Calapaj Burlini ha condotto un approfondito studio sulle relazioni tra le note bartoliane e il testo muratoriano in CALAPAJ BURLINI, *Dalla biografia del Segneri* …, cit. La lettera è pubblicata interamente in CALAPAJ BURLINI, *Dalla biografia del Segneri* …, cit., pp. 69-103 e in parte da STOPPA in MURATORI, *D. Benedetto Giacobini* …, cit., pp. XXVII-XXVIIIn.

[46] CALAPAJ BURLINI, *Dalla biografia del Segneri* …, cit., p. 69. Non è chiaramente esplicitato dalla studiosa il testo a cui si riferisce, quando parla dell'originale muratoriano: CALAPAJ BURLINI, *Dalla biografia del Segneri* …, cit., p. 69n.

[47] STOPPA in MURATORI, *D. Benedetto Giacobini* …, cit., p. XXIV.

Mano 2, cc. 35-36, 59-60, 99-101
Cap. 7. Della sua purità ed innocenza
Cap. 9. Della sua pazienza
Della vita del Preposto... Giacobini libro 2° delle sue virtù
Cap. 1. Dell'umiltà
Cap. 2. Degli effetti della sua umiltà
Cap. 2. Degli effetti della sua umiltà

Mano 3, cc. 71-74
Capo 20. Del suo zelo dell'onor di Dio e della salute delle anime
Capo 15. Della passione del Signore

Mano 4, cc. 61-62
Capo 10. Della castità

Mano 5, cc. 45-46, 53-54, 69-70, 97, 98
Capo settimo. È fatto vicario Generale della Valsesia
Capo 13. Della sua religione
Suo regolamento del tempo Qual sia stato il tenore della sua vita fu tale quale lo condusse
Della lezione studio e quotidiana occupazione

Mano 6, cc. 75-76
Dell'amore di Dio
Capo 25. Della passione del Signore

Mano 7, cc. 91-94
Capo del suo concetto dopo morte e della sua ultima infermità e miracoli dopo morte

Mano 8, cc. 103-106
Capo 14. decimo quarto Della sua Orazione

Mano 9, cc. 57-58
Capo V. Del suo concetto vivere (sic)

Mano 10, cc. 25-34, 37-44, 47-52, 55-56, 63-68, 77-78, 81-90, 95-96, 107-122
Circa la nascita del sig. Preposto Giacobini Cap. I
Della sua divozione all'Angelo Custode
Delli di lui spirituali e detti familiari
Esercizio della Cura di Cressa
Vestizione dell'abito clericale sino che è fatto parocho di Cressa
Del suo esilio dalla Valsesia
Della stima dello stato ecclesiastico
Cap. 3. Della Fede
Cap. 17. Della sua divozione verso la Madre di Dio

Cap. 12. Della sua povertà e del disprezzo delle cose mondane
Della carità verso [il Prossimo] Dio
Dell'obedienza a i superiori e direttori
In che stato fosse il Popolo di Varallo quando v'andò
Va preposto a Varallo
Cap. 23. Della grazia della divozione de spiriti, dolcezza et affabilità nel tratto
Delle profezie e del dono del consiglio e sua prudenza
Del particolar don di consigliar li penitenti
Capo degli Esercizi

Dopo un attento studio delle carte, la sequenza da me ricostruita riproduce un'opera quasi completa, distinta in due parti: una sulla vita e una sulle virtù. Quest'ultima segue indicativamente il questionario in 25 punti, fatto compilare dal Cotta[48]: in alcuni casi l'indicazione numerica della carta è esattamente corrispondente e non lascia dubbi sul posizionamento all'interno dell'opera, negli altri casi ho collocato i capitoli seguendo le indicazioni contenutistiche della traccia.

Parte prima, sulla vita
Circa la nascita del sig. Preposto Giacobini Cap. I, cc. 25-26
Vestizione dell'abito clericale sino che è fatto parocho di Cressa, cc. 37, 38, 31, 32[49]
Esercizio della Cura di Cressa, cc. 33, 34[50]
In che stato fosse il Popolo di Varallo quando v'andò, cc. 85, 88, 83[51]
Va preposto a Varallo, cc. 86, 87, 84[52]
Capo V Del suo concetto vivere (sic), cc. 57-58[53]

[48] BEUMo, Arch. Mur., Filza 14, fasc. 7a, c. 11. A riguardo vedi *supra*.
[49] La ricostruzione del capitolo, da me fatta è probabile, ma non certa. Nel verso della c. 38, conclusiva di un protocollo, la colonna destra utilizzata dallo scrivente occupa solo metà del foglio, lasciando intendere una conclusione del discorso, tuttavia ciò che è anticipato nel titolo non è trattato nelle due carte (cc. 37-38). L'arrivo a Cressa è invece descritto, in forma di appunti, nelle cc. 31-32. La c. 31 non è titolata e dunque può supporsi consequenziale.
[50] La c. 34 ne suppone una successiva, probabilmente perduta. Il testo disposto su due colonne si conclude a destra, ma rimane sospeso a sinistra: "Per aderire alla richiesta fattagli colla:" … [il testo si conclude così, nella carta del manoscritto, testimoniando la perdita di un foglio successivo].
[51] In questo caso le carte sono state piegate e inserite l'una nell'altra in modo erroneo: le sequenza ricostruita mostra coerenza e coesione delle parti. Va notato però che la titolazione del capitolo "In che stato fosse il Popolo di Varallo quando v'andò" è posizionata nella colonna di destra in basso. In alto a sinistra è presente, invece, la conclusione di un capitolo precedente non rintracciabile nelle carte del fascicolo.
[52] Queste carte sono inserite e piegate erroneamente insieme a quelle del precedente capitolo.
[53] Queste carte portano una numerazione e una titolazione che non segue la traccia del Borromeo, che al punto cinque riporta "Della sua Carità, ed Amore verso Dio", BEUMo, Arch. Mur., Filza 14, fasc. 7a, c. 11. Trattando poi di argomenti che

Del suo esilio dalla Valsesia, cc. 39-44
Capo settimo È fatto vicario Generale della Valsesia, cc. 45-46
Suo regolamento del tempo. Qual sia stato il tenore della sua vita fu tale quale lo condusse, cc. 97r e parte di 97v[54]
Della lezione studio e quotidiana occupazione, cc. 97v-98
Capo del suo concetto dopo morte e della sua ultima infermità e miracoli dopo morte, cc. 91-92

Parte seconda, sulle virtù
Cap. 1. Dell'umiltà 135 (Della vita del Preposto... Giacobini libro 2° delle sue virtù) , c. 99 r
Cap. 2. Degli effetti della sua umiltà, cc. 99v-100 - Cap. 2. Degli effetti della sua umiltà, c. 101
Cap. 3. Della Fede, cc. 55-56
[Cap.] 5. Dell'amore di Dio, cc. 75r e parte 75v[55] - Della carità verso [il Prossimo] Dio, cc. 77-78[56]
Cap. 7. Della sua purità ed innocenza, cc. 35-36
Cap. 9. Della sua pazienza, cc. 59-60[57]
Capo 10. Della castità, cc. 61-62
Cap. 11. Della sua povertà e del disprezzo delle cose mondane, cc. 65-68
[Cap.] 12. Dell'obedienza a i superiori e direttori, cc. 81-82[58]

---

potrebbero riguardare più prettamente la vita, si è ipotizzato che potesse essere collocato proprio nella prima parte.

[54] In assenza di una titolazione nella griglia compilata dal Cotta che riconducesse ai temi trattati (BEUMo, Arch. Mur., Filza 14, fasc. 7a, c. 11) le ragioni del posizionamento di questo protocollo, costituito dalle cc. 97 e 98, in questo punto del libro sono diverse. Innanzitutto per coerenza con la presenza del copista (mano 5) a cui sono attribuite le carte precedenti, inoltre lo stesso ordinamento del fascicolo da parte dell'Archivio Muratoriano segnala alle carta successiva (c. 199) l'inizio del libro II ed è quindi probabile che le nostre carte appartengano ancora alla prima parte, relativa alla vita. Infine vi è una ragione contenutistica: nella parte relativa alla vita si segnalava infatti uno stacco troppo marcato dall'assunzione del vicariato della Valsesia (carte precedenti) e la morte (carte successive).

[55] Le carte prive di indicazione di capitolo sono state qui collocate per corrispondenza con il punto 5: "Della sua Carità, ed Amore verso Dio", BEUMo, Arch. Mur., Filza 14, fasc. 7a, c. 11.

[56] Il titolo originariamente riportava *Della carità verso il Prossimo*, in seguito a cassatura e sovrascrizione il titolo diventa *Della carità verso Dio*, nuovamente la collocazione riporta al punto 5, vedi *supra*.

[57] Si deve supporre la perdita di alcune carte inserite fra le cc. 59 e 60. Le carte 59 e 60 costituiscono infatti un protocollo fittamente scritto nel recto e nel verso della c. 59 e intonso, invece, alla carta 60. Il verso della c. 59 vede però il testo sospeso in entrambe le colonne: "Per la continova Orazione in ginocchio s'era tirato un grosso umore in esso, e non curandoli precipitava di sua salute, violentato dalla necessità, intendendo, che vi fosse in Borgomanero" a sinistra, "Paziente poi so che anni sono con l'Orazione pure dei S.S. Esercizi al solito luogo di Loreto gli venne una rosipilla in una gamba, anzi penso che la portasse da Varallo, ivi si gonfiò in tal modo la suddetta che non potendola tenere nelle solite calzette, gliene feci far io" a destra.

Capo 13. Della sua religione, cc. 69-70
Capo decimo quarto. Della sua Orazione, cc. 103-106
Capo 15. Della passione del Signore, cc. 75v-76 - Capo 15. Della passione del Signore, 73v-74[59]
Capo 16. Della sua Divozione al Sacramento, cc. 79-80
Cap. 17. Della sua divozione verso la Madre di Dio, cc. 63-64
[Cap.] 18. Della sua divozione all'Angelo Custode, cc. 27-28r
Capo 20. Del suo zelo dell'onor di Dio e della salute delle anime, cc. 71-72
[Cap.] 21. Delle profezie e del dono del consiglio e sua prudenza, cc. 95, 108, 107, 96[60]
Cap. 22. Della grazia della divozione de spiriti, dolcezza et affabilità nel tratto, cc. 89-90
[Cap.] 23. Del particolar don di consigliar li penitenti, cc. 109, 112, 111, 110[61]
[Cap.] 24. Delli di lui (?) spirituali e detti familiari, cc. 28v-30[62]

Delle carte contenute in questa sezione del fascicolo, rimangono senza collocazione 32 carte, costituenti due lunghi capitoli: cc. 47-52 ("Della stima dello stato ecclesiastico") e 113-122 ("Capo degli Esercizi"). Nel primo caso si può pensare ad una confluenza delle notizie nel cap. 19, anche se non vi è corrispondenza di titolazione; nel secondo caso - come si evince dalla titolazione con "capo", ma senza numerazione - il capitolo potrebbe essere stato concepito come indipendente e trasversale, affidato all'autore perché lo inserisse dove opportuno.

Alla struttura ricostruita, dunque, mancano all'appello solo le notizie relative a cinque punti dello schema cottiano: 4. Della sua speranza, e confidenza in Dio, 6. Della sua Carità verso il prossimo, 8. Della sua Mortificazione, Astinenza e Penitenza, 19. Della sua Composizione, e Modestia, e della sua moderazione nelle parole e 25. Delle sue lettere spirituali. L'elenco delle parti mancanti può essere ulteriormente ridotto se si pensa che le lettere spirituali furono effettivamente raccolte e trascritte e sono custodite nella sezione 'b'

[58] La titolazione, sebbene non preceduta da rifermento numerico, corrisponde esattamente al punto 12 della traccia del Cotta, BEUMo, Arch. Mur., Filza 14, fasc. 7a, c. 11: "12 Della sua ubbidienza a Superiori, ed alli di lui Direttori".
[59] A fianco del titolazione, sulla colonna sinistra una mano diversa annota "Replica".
[60] I due protocolli smembrati costituiscono, invece, un capitolo unico: le cc. 108 e 107 si posizionano all'interno del protocollo cc. 95-96.
[61] I protocolli sono stati inseriti in questo punto, in quanto il titolo corrisponde al punto 23 della traccia del Cotta, BEUMo, Arch. Mur., Filza 14, fasc. 7a, c. 11: "23 Del particolar dono di consolar li penitenti, li afflitti, li tentati". Le carte sono state riordinate e il protocollo con cc. 111-112 va ripiegato e inserito nel protocollo precedente.
[62] Le carte sono state inserite in questo punto, in quanto il titolo corrisponde al punto 24 della traccia del Cotta, BEUMo, Arch. Mur., Filza 14, fasc. 7a, c. 11: "24 Delli di lui Avvisi spirituali, e detti suoi più familiari".

del medesimo fascicolo modenese e se si ipotizza la confluenza delle cc. 47-52 nel cap. 19.

3. Documenti a Novara

3.1. Archivio storico diocesano di Novara

I documenti custoditi nell'Archivio storico diocesano riguardano direttamente il Giacobini in quanto membro del clero novarese. Le collocazioni riportate da Stoppa[63] sono in parte cambiate, in seguito ad una riorganizzazione dell'archivio, e in alcuni casi è difficile risalire ai documenti citati dallo storico.
Secondo le indicazioni di Stoppa doveva custodirsi una copia in microfilm delle carte modenesi (BEUMo, Arch. Mur., Filza 14, fasc. 6a), tuttavia in seguito al deperimento del supporto la copia è andata perduta. Non sono presenti altri materiali direttamente collegabili alla composizione della biografia del Giacobini, ma sono raccolti molti documenti a stampa ed edizioni rare della vita.

Atti della Curia (ex Atti di visita)

I tomi che interessano il Giacobini corrispondono a quelli indicati da Stoppa[64].
Tomo 194: riguardano Cressa le cc. 335-354.
Tomo 221: riguardano Cressa le cc. 188-221. Tra questi atti relativi alle visite pastorali manca, come già segnalato da Stoppa, la documentazione della visita pastorale del Vescovo Visconti del 1698[65].
Tomo 243: riguardano Varallo le cc. 53-645. Le carte non sono in ordine cronologico e ricoprono un arco cronologico molto ampio, solo in parte quindi esse riguardano il periodo che interessa la presenza del Giacobini a Varallo (1704-1723). Il contenuto delle carte è vario: dalle registrazioni matrimoniali, al censimento di beni, alla documentazione di donazioni etc.

Atti Varallo (ex teche Varallo)

I materiali sono stati riorganizzati da poco secondo un criterio tematico, a scapito dell'ordine cronologico, e divisi in 7 sezioni: 1 Patrimoni, 2 Istituzioni canoniche (nomine di parroci e benefici), 3 Inventari, 4 Reliquie, 5 Erezione di benefici, 6 Corrispondenza (solo 800-900), 7 Suppliche. La mancanza di numerazione delle carte ha reso molto difficoltoso identificare l'ordine originale e, nello specifico, riconoscere i documenti che interessano la *Vita* o la figura del Giacobini. Alcune carte riportano il nome o la firma del Giacobini e riguardano prevalentemente atti giuridici o canonici di affidamento di

[63] STOPPA in MURATORI, *D. Benedetto Giacobini* …, cit., p. XIX e *passim*.
[64] STOPPA in MURATORI, *D. Benedetto Giacobini* …, cit., p. XIX.
[65] STOPPA in MURATORI, *D. Benedetto Giacobini* …, cit., p. 225.

cariche o autorizzazioni, o richieste particolari[66]. Non sono, invece, riuscita ad identificare la lettera del 13 luglio 1725 relativa alla domanda di erezione canonica della confraternita dell'Angelo Custode e la relativa concessione del 21 luglio[67].

Atti del Foro

Gli Atti del Foro che i riferimenti dello Stoppa descrivevano come teca XII 3-6[68] sono attualmente in restauro e dunque non consultabili.

Edizioni a stampa

L'Archivio storico diocesano di Novara custodisce importanti edizioni a stampa relative al Giacobini, consistenti spesso nell'unica presente in Italia.

III 71 Lodovico Antonio Muratori, *D. Benedetto Giacobini Prevosto di Varallo 1650-1732.* Edizione critica a cura di Angelo L. Stoppa de *La vita dell'umile Servo di Dio Benedetto Giacobini Proposto di Varallo, e Vicario generale della Valle di Sesia* edita nel 1747 a Padova, Novara, 1977. Le copie italiane di questa edizione moderna sono una ventina. All'interno di questa copia si segnala la presenza di un foglio volante fittamente scritto, forse dallo Stoppa stesso, con una correzione ad un riferimento presente nella nota 29: "pag. 270 nota 29. Il prevosto e vicario foraneo di Borgosesia, esiliato con il Giacobini, non è il can. Carlo Donato Tosi ma lo zio di costui, il can. Giovanni Battista Tosi egli pure di Oleggio, che morì ad Oleggio il 5 febbraio 1711 durante l'esilio [...] Dalle teche delle carte di curia non ricavo di più. [...]".

III 152 Giovanni Caviglioli, *Profilo di Benedetto Ludovico Giacobini prevosto di Varallo (1650-1732)*, Varallo Arti grafiche Capelli, 1943, pp. 55. Unica copia conosciuta insieme all'altra con segnatura III 594.

III 298 *Vita dell'umile Servo di Dio Benedetto Giacobini preposto di Varallo descritta da Lodovico A. Muratori dedicata a sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Stanislao Eula Vescovo di Novara*, Piacenza, Tipografia Fratelli Bertola, 1877, pp. VIII, 226.

Oltre ad una seconda copia qui custodita (Misc. DV 175/2), l'unica altra copia conosciuta del testo è custodita a Torino, Biblioteca del Seminario arcivescovile.

III 299 Lodovico A. MURATORI, *Vita dell'umile Servo di Dio Benedetto Giacobini preposto di Varallo*, Varallo, Tip. Unione Editrice Valsesiana, 1904, pp. 253.

L'unica altra copia conosciuta del testo è custodita a Torino, Biblioteca del Museo nazionale del Risorgimento italiano[69].

---

[66] È probabilmente a questo insieme di carte che Stoppa fa riferimento quando scrive "numerosi sono gli atti, specie del Giacobini, conservati [...] in ASDN" [i.e. Archivio storico diocesano di Novara] (STOPPA in MURATORI, *D. Benedetto Giacobini* …, cit., p. 232).

[67] Stoppa riferisce che queste carte sono custodite nella teca 23 delle Carte di Curia Varallo. (STOPPA in MURATORI, *D. Benedetto Giacobini* …, cit., p. 229).

[68] STOPPA in MURATORI, *D. Benedetto Giacobini* …, cit., p. XIX.

III 339 Il frontespizio è andato perduto, sulla prima carta a mano *Vita Benedetto Giacobini* descritta da Lodovico A. Muratori, Varallo, 1904, pp. IX, 253[70]. Il testo, probabilmente una riedizione della versione del 1904 a cura Della Tipografia Unione editrice Valsesiana, è integro e riporta note, per di più numeriche, in penna e a matita, nei margini laterali del testo. Rispetto all'edizione del 1904, manca oltre al frontespizio, la riproduzione del ritratto e vi è una discrepanza nella disposizione della *Nota del Vescovado:* sul recto, in questa edizione (III 339) e sul verso nell'edizione del 1904 (III 299). Sul risguardo finale vi è una firma a matita G. Baroli 1977.

III 346 *Vita humilis servi Dei Benedicti Jacobini praepositi varallensis, Et Vicarii Generalis in Valle Sesiae a Ludovico Antonio Muratori Bibliothecae Mutinensis Ducis Custode Italice descripta. Nunc primum latine reddita. In Calce addita sunt Proposita lecturis perutilia, ab ipso Jacobino tempore spiritualium exercitiorum notata ab anno 1676 usque ad annum 1723*, Venezia, Storti, 1753 pp. XII, 153+95. Copia fotostatica dell'originale in latino custodito nella Biblioteca Marciana di Venezia, come testimonia il timbro sul frontespizio. Oltre all'originale veneziano, unico conosciuto da Stoppa[71], vi sono altri due esemplari alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e alla Biblioteca del Seminario Vescovile di Padova, della Facoltà Teologica del Triveneto, dell'Istituto Filosofico Aloisianum di Padova.

III 347 *Vita dell'umile Servo di Dio Benedetto Giacobini Proposto di Varallo, e Vicario generale della Valle di Sesia descritta da Lodovico Antonio Muratori Bibliotecario del Serenissimo Signor Duca di Modena. Nel fine si aggiungono i Proponimenti fatti dal medesimo Giacobini in occasione degli Esercizi Spirituali dall'anno 1676 sino all'anno 1723, che saranno di giovamento all'Anime pie*, Padova, Stamperia del Seminario appresso Giovanni Manfrè, 1747, pp. XVI, 344.

Diverse le copie italiane della prima edizione dell'opera: Biblioteca comunale Ariostea (Ferrara), Biblioteca Giovardiana (Veroli, Frosinone), Biblioteca Nazionale Braidense (Milano), Biblioteca civica d'arte Luigi Poletti (Modena), Biblioteca Estense Universitaria (Modena), Biblioteca Abbaziale (Nonantola, Modena), Biblioteca del Seminario Vescovile, della Facoltà Teologica del Triveneto, dell'Istituto Filosofico Aloisianum (Padova, Biblioteca comunale Augusta (Perugia), Biblioteca del Seminario Diocesano (Concordia, Pordenone), Biblioteca del Centro Teologico (Torino), Biblioteca Nazionale Universitaria (Torino), Biblioteca storica della Provincia (Torino), Biblioteca civica Attilio Hortis (Trieste).

III 353 *Vita dell'umile Servo di Dio Benedetto Giacobini preposto di Varallo descritta da L. Antonio Muratori*, Torino, Tipografia De Agostini,

---

[69] Per la localizzazione dei testi si fa riferimento al censimento del Catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale (www.sbn.it).

[70] Vedi anche STOPPA in MURATORI, *D. Benedetto Giacobini* …, cit., p. XLIV.

[71] STOPPA in MURATORI, *D. Benedetto Giacobini* …, cit., p. XXXV.

1855, pp. 315. Collezione di buoni libri a favore della religione cattolica. Il testo è variamente sottolineato e postillato a matita.
III 392 *Compendio della vita del sacerdote e buon servo di Dio Benedetto Lodovico Giacobini preposto di Varallo, vicario generale della Valle di Sesia, specchio ed idea a' parrochi e pastori d'anime, nuovamente dato alla luce dal suo condiscepolo D. Pier Domenico Morandi del Borgo d'Omegna e missionario apostolico. Dedicato alla Sacra Sovrana Maestà il re Carlo Emanuele, ed a sua Altezza R. Vittorio Amedeo Duca di Savoja suo figlio*, Milano, Carlo Giuseppe Quinto, 1751, pp. 120. Copia anastatica dell'unico originale presente a Borgomanero[72], come segnala anche una nota a matita nel risguardo iniziale: "Copiata dalla copia autentica in Archivio Molli di Borgomanero". La riproduzione è però mutila delle ultime 2 pagine.
III 594 Giovanni CAVIGLIOLI, *Profilo di Benedetto Ludovico Giacobini prevosto di Varallo (1650-1732)*, Varallo, Arti grafiche Capelli, 1943, pp. 55. Unica copia conosciuta insieme all'altra con segnatura III 152.
Misc. DV 175/2 *Vita dell'umile Servo di Dio Benedetto Giacobini preposto di Varallo descritta da Lodovico A. Muratori dedicata a sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Stanislao Eula Vescovo di Novara*, Piacenza, Tipografia Fratelli Bertola, 1877, pp. VIII, 231.
Oltre ad una seconda copia qui custodita (III 298), l'unica altra copia conosciuta del testo è custodita a Torino, Biblioteca del Seminario Arcivescovile.

3.2. Archivio degli Oblati di Novara

Originariamente il collegio di San Giacomo degli Oblati di Novara raccolse gli incartamenti dell'Albertinazzi, dopo la sua morte e almeno fino al 1746 quando furono consultati dal canonico Giovanni Battista Bartoli[73] e trasmessi al Muratori. Negli anni successivi, in pieno periodo rivoluzionario, la congregazione subì però gravi traversie che culminarono con la soppressione nel 1800. Riavutasi nel 1818, con l'istituirsi del Regno d'Italia nel 1866 la già provata Congregazione venne nuovamente soppressa, i beni confiscati e i padri dispersi. L'istituzione fu ripristinata nel 1878 e i padri oblati furono destinati al Castello di Vergano e solo nel 1929 essi giunsero alla sede attuale nella parrocchia di san Giuseppe a Novara[74]. Queste vicissitudini riguardarono oltre ai padri Oblati anche i documenti che il loro archivio custodiva. Negli anni '70 Angelo Stoppa già denunciava la perdita delle carte relative alle fasi di composizione della biografia del Giacobini a cura dell'Albertinazzi[75], tuttavia sotto il riferimento AON, *Teca Giacobini 1*,

[72] Risulta così anche a STOPPA in MURATORI, *D. Benedetto Giacobini* …, cit., p. XXXIV.
[73] STOPPA in MURATORI, *D. Benedetto Giacobini* …, cit., p. XXVI.
[74] Le notizie relative alla congregazione degli Oblati diocesani dei santi Gaudenzio e Carlo sono reperibili in P. CALLIARI, *Oblati dei Santi Gaudenzio e Carlo*, in *Dizionario degli istituti di perfezione*, Milano, Edizioni Paoline, 1974-2003, 10 voll.: VI 1980, coll. 652-653.
[75] STOPPA in MURATORI, *D. Benedetto Giacobini* …, cit., pp. XXVI, XXVIII.

Teca Giacobini 2 e *Teca Giacobini 3* egli documentava la presenza di alcune epistole originali del Giacobini[76] e di un ritratto[77], oltre ad un "volume manoscritto dei *Propositi del fu Preposito Giacobini di Varallo* confezionato dall'Obicini"[78]. Allo stato attuale delle ricerche le tre teche relative al Giacobini e il volumetto dell'Obicini non sono più rintracciabili nell'archivio dei Padri Oblati e non rimane alcuna documentazione dello spostamento dei documenti.

4. Note filologiche

È già stato ampiamente e approfonditamente affrontato il contributo dato dal Bartoli alla composizione della biografia muratoriana grazie alle notizie fornite all'autore[79], tuttavia ciò che emerge dall'analisi delle carte modenesi è che le fonti, le testimonianze e le stesse trascrizioni a cura dei vari sacerdoti, di volta in volta, incaricati della raccolta, confluirono nel testo spesso come apporti significativi. Come per l'officina dei *Rerum Italicarum Scriptores*[80], la biografia del Giacobini mostra molti aspetti di opera collettiva, dove solo la sapiente capacità di organizzare sensatamente i diversi materiali ha dato vita ad un'opera così riuscita. Il fitto carteggiare dei primi autori dell'opera con i diversi collettori di notizie e informazioni dà prova della natura comunitaria che un'opera agiografica, dedicata ad un personaggio contemporaneo, inevitabilmente esigeva. Come nota Anna Maria Calapaj Burlini, a riguardo degli apporti bartoliani, è allora significativo notare come "le piccole trasformazioni e le accentuazioni date dal Muratori, a volte anche con minimi cambiamenti"[81] siano ciò che fa la differenza. L'impetuoso concorso di forze disordinato e disorganizzato ha saputo trovare nel coordinamento e nella sapiente penna muratoriana una sintesi eloquente dell'acume dell'erudito di Vignola.

A titolo di esempio riporterò un brano per ognuna delle 10 mani identificate nell'Archivio Muratoriano della Biblioteca Estense, Filza 14, fasc. 7c, appartenente alla trascrizione dell'abbozzo Curti, e 5 esempi tratti da epistole originali custodite nella Filza 14, fasc. 7 e di seguito riporterò il passo così come confluito nella prima edizione della *Vita* del Muratori, così da evidenziarne il parallelo.

---

[76] STOPPA in MURATORI, *D. Benedetto Giacobini* …, cit., pp. 222, 228, 231, 234.
[77] STOPPA in MURATORI, *D. Benedetto Giacobini* …, cit., p. 222.
[78] STOPPA in MURATORI, *D. Benedetto Giacobini* …, cit., pp. 236, 238.
[79] Su questo si veda il lavoro di CALAPAJ BURLINI, *Dalla biografia del Segneri* …, cit., pp. 63-113.
[80] A. COTTIGNOLI, *Muratori Rerum Italicarum Scriptores* in *Letteratura italiana. Le opere*, Torino, Einaudi, 1992-1996, 4 v. in 5 t., II. *Dal Cinquecento al Settecento*, 1993, pp. 1020-1023.
[81] CALAPAJ BURLINI, *Dalla biografia del Segneri* …, cit., p. 63.

4.1. Abbozzo Curti

Mano 1, c. 79
Jachetti Curato di Scopello
Più volte ho osservato detto Prevosto mentre stava massime nell'elevazione della S. Messa gioire, e far sembiante di sensibile allegreza, avvedendosene poi si comprimeva, o mutava colore.
Veramente in Cressa dimorò più volte tutta la notte avanti il Santissimo Sacramento. Ma in Varallo per essere distante dalla Chiesa, quando non aveva occupazioni d'assistere agli infermi, o ad altri impieghi vi si tratteneva sino a tre, e quattro ore di notte. In Casa poi nella sua Camera era sempre rivolto verso l'Augustissimo Sagramento. In tempo degli Esercizj certamente ritrovandosi in commodo non si partiva dal sacro Ciborio, ed essendo persuaso a rittirarsi, diceva come posso io stare lontano dal fonte delle grazie? e dove ricorrerò di lumi per ben dirrigere queste Anime.

> *Vita* [639] Dimorando in Cressa, perché la Chiesa Parrochiale è unita alla Casa del Parroco, più volte spendeva tutta la notte davanti al Sacramento, per prepararsi a qualche gran solennità. [640] In Varallo, per essere l'abitazion del Proposto distante dalla Chiesa, quando non era occupato in assistere a gl'infermi, o in altri impieghi, spesso vi si tratteneva fino a tre o quattro ore della notte. [641] Facendo anche Orazione in casa, sempre stava rivolto verso la Chiesa, dove si custodiva il Santissimo Sacramento; e serbava questo rito anche in molte altre azioni, quando potesse farlo senza essere osservato. [642] Nel tempo poi degli Esercizj, quando gli era permesso, non si partiva dal sacro Ciborio; e a chi gli persuadeva di ritirarsi, rispondeva d'aver troppo bisogno del fonte delle grazie, e di buoni lumi, per ben dirigere le Anime.

Mano 2, c. 59v
Dal penitenziere Luini
La sua pazienza era incredibile, perché con tutto il suo igneo temperamento si conservava sempre in calma perfetta senza alterazione alcuna, massime nella sua lunga infermità, ove fu sempre un portento di plaudissima pazienza, quale si dimostrò a stupore in due gravissimi casi nella pericolosa caduta dalle scale con gravissimo mal di testa, e in essere stato una notte intera venendo da Novara a Varallo smarrita la strada a piedi d'un tutto gelato, e coperto di neve, che cadde per tutta la notte sopra la sua tollerante persona, che alla mattina da me fu trovato su la sua porta, che non poteva né parlare né moversi tutto interizito.

> *Vita* [573] Io non so, se di questa medesima avventura intenda di parlare il Penitenziere Luini (perché tre volte gli accadde un simile caso) con dire, che il Giacobini venendo a piedi da Novara a Varallo, per avere smarrita la strada, stette tutta la notte in campagna, esposto alla neve, che sempre fioccò sulla sua persona. [574] Esso Luini il vide poi giugnere la mattina tutto pieno di freddo, né poteva parlare.

Mano 3, c. 71
In secondo luogo bastava rifletere lo stato di Cressa quando vi fu eletto per pastore di quelle anime che dicevasi essere una Babilonia, e poi dalla sua

solecitudine Pastorale ridotta che sembrava un chiostro, è quanto ha detto e fatto nelli anni 26 (?) che ci si sostenne (?) indefessissimo nel predicare la divina parola come anche nell'udire le confessioni, non solo del suo popolo, ma anche di moltissimi forestieri, di modo che di giorno udiva quelle delle donne, ed alla sera, ed avanti il giorno quelle delli Uomini, oltre alle altre vigilanze, accioché tutti vivevano secundo la divina lege, e perciò non riguardava a Fatiche.

> *Vita* [254] Da che giunse alla Cura di Cressa cominciò fin d'allora a compiagnere quella Chiesa Parrochiale, perché non solo di rozza struttura, e senza volta, ma anche cadente. [255] Pure gli convenne per molti anni sofferirla tale per la povertà del Popolo, e molto più per la disunione e per lo scorretto vivere di quel paese, che sembrava una Babilonia.
>
> [314] Però il Giacobini stava fitto le ore intere nel Confessionario; e ne' concorsi di gente udiva la sera, e avanti giorno le Confessioni de gli Uomini, e nel giorno quelle delle Donne.

Mano 4, c. 61

Dicea essere la castità la gemma reale che deve compir la corona, che incorona l'ecclesiastico, e che lo rende un vero ecclesiastico, ne dover pensare alcuno di potersi rendere caro a' Dio, ne unirsi a' lui senza la stima di questa virtù, e fuga totale da ciò che potesse machiare, e perciò quando dovea trattare con persona di diverso sesso, ma gli levava gl'ochij in fronte, né in altra parte della persona, anzi andava in guardingo che nel dare le limosine a questo sesso ritenea la mano lontana, non avendo pur mai permesso che alcuno lo tocasse, né baciasse le mane anche dell'istesso sesso, né mai essersi ridotto a parlar in disparte con Donne, ed era in osservanza a quanto prescrivono i concilij in riguardo all'udire le confessioni delle Donne che non mancava un ponto.

> *Vita* [877] Questa diceva essere la gemma più bella, che dovea compiere la corona de gli Ecclesiastici; e che il porgere una volta sola le labbra al calice di Babilonia, maraviglia era, se quell'Anima non andava di male in peggio e in total precipizio. [...] [879] La pratica sua per questo conto era, quando avea da trattare con persone di diverso sesso, mai non alzava gli occhi verso di loro. [880] Dando ad esse limosina, teneva la mano alta per non toccarle. [881] Non amava, che alcuno gli baciasse la mano; sopra tutto se ne guardò sempre colle Donne. [882] Né in visitar gl'infermi toccava loro giammai il polso, e molto meno ad esse Donne. [883] Diceva, essere quella una pece, che troppo facilmente s'attacca alla Fantasia, e di là passa al Cuore. [884] Così mai non si ridusse a parlar con Donne in disparte, ed allegava sopra ciò le Costituzioni de' Concilj, e spezialmente, come s'ha da contenere l'Ecclesiastico nell'udir le Confessioni delle Donne. [885] Le sbrigava egli il più presto che poteva.

Mano 5, c. 69v

Curato Lorenzi

Labilmente (sic) lo recitava la sera antecedente non avendo riguardo né alla stanchezza del viaggio né ad altre turbazioni, acciocché fosse libero alla

mattina alle altre operazioni così diceva doversi fare da ogni pastor d'anime particolarmente e da ogni altro anche non assegnato al coro. Lo recitava poi con tanta attenzione, e diligenza che non posso esprimerlo mentre prima di darli principio premetteva sempre una profunda e particolare humiliatione in opere, ed in parole, osservando tutto ciò che comanda la Santa madre chiesa. Bastava una sol volta vederlo a celebrare la santa messa per veder una viva regola di quanto prescrivesi nelle rubriche del messale.

> [657] Perciocché per conto del Matutino colle Laudi, stabile uso suo fu di recitarlo la sera antecedente, senza avere riguardo a stanchezza, o ad ora tarda; e questo a fine di trovarsi più sciolto la mattina seguente.

Mano 6, c. 76

Nel venerdì (?) a' diverse mortificazioni particolari, sempre faceva la disciplina la quale mai ha lasciata, se non sul fine della sua vita, e questa faceva ad onore della Passione. Nella Chiesa Parochiale di Cressa ha procurato di erigervi un bellissimo Altare, quale dedicò al Crocifisso amore e così fece in Varallo, e ne giorni di Venerdì introdusse un devotissimo Oratorio per movere gli cuori di tutti all'amore ed imitazione della Passione del Signore e qualche volta diceva: oh se si mirasse il Crocifisso ma da vero, come si viverebbe ed odiarebbe il peccato. Tutto sarebbe facile, niente difficile, tutto dolce e souave (sic). Quando li capitava qualche anima, che non sapeva arrendersi, la metteva avanti d'un Crocifisso, che teneva nella Sala dicendoli, spechiatevi, e vedete quello, che ha fatto per voi, questo è un ottimo consigliere, ed altre simili parolle le andava dicendo, e con ciò presto otteneva la resa di quell'anime alla ragione, perché lo faceva con tanta dolcezza, e non già per commando.

> *Vita* [630] In ciascun Venerdì dell'Anno, e per tutta la Quaresima versavano le sue Meditazioni intorno a qualche Mistero della Passione del Signore; e in essi Venerdì si sa, ch'egli ebbe in uso di far la disciplina; né questa mai la tralasciò se non sul fine della sua vita. [631] A i suoi Figliuoli spirituali insinuava di rimettersi ben'in mente i patimenti del Divino nostro Maestro, se bramavano di vincere le Tentazioni. [632] Nel Parrochiale di Cressa eresse un bellissimo Altare, e dedicollo al Crocifisso Amore. [633] Altrettanto fece ancora nella Chiesa di Varallo; anzi ne' giorni di Venerdì v'introdusse un divoto Oratorio, a fin d'ispirare ad ognuno l'amore e l'imitazione di Gesù. [634] Diceva talvolta, che se si mirasse il Crocifisso con vero cuore, si viverebbe bene, si odierebbe il peccato, nulla sarebbe difficile, tutto diverrebbe facile, dolce, e soave. [635] Teneva nella sua sala un Crocifisso grande; questo diceva essere lo specchio suo.

Mano 7, c. 91

Padre Antonio Riboni

Di più novamente depongo, siccome l'anno 1731 li 25 Luglio essendo egli ammalato, mi fece chiamare, e dopo avermi espressa con la di lui solita confidenza ed umiltà la confidenza che meco aveva, mi comandò, che di dietro ad un quadretto a capo del letto pigliassi una carta a forma di libretto manuscritto, che conteneva certe proteste da farsi per disporsi ad una buona morte, poi gliela intimassi col Crocifisso alla mano, e sin che fossi vissuto

dovessi star attento ogni volta, che l'andavo a visitare se lo sentivo a proferir parola, o a far qualche atto contro quello, che stava scritto in quella carta, per avvertirlo, e coregerlo. Per obbedienza ho eseguito il comando, ed egli stava sul letto con le mani gionte, poi ché non li fu permesso l'uscire ed inginocchiarsi come voleva. Dopo avergliela letta, volle sottoscriversi di propria mano, poi vuolle, che mi sottoscrivessi di propria mano per testimonio. Egli fece il suo nome con tutta facilità, e chiarezza, e quando volle scrivere quella parola: *Indegnissimo* non poteva formarla, lo pregai a non incomodarsi di più, che quell'epiteto non li conveniva; ed egli attribuendo a difetto della penna, me la diede acciò la temperassi, ciò fatto tentò di nuovo per poco meno d'un quarto d'ora, ne gli è mai riuscito di poter far altro, che un scaraboccio, prosegui alcune altra parole, e le formò benissimo.

> *Vita* [1107] Fu nel tempo di questa sua lunga e penosa malattia, che avvenne quanto è narrato dal Sacerdote Antonio Riboni, da cui era assistito con carità non ordinaria. [1108] Fattolo chiamare, dopo avergli espressa colla consueta sua umiltà la confidenza, che aveva nel suo amore, il pregò di prendere dietro ad un quadretto a capo del letto una Carta manuscritta, contenente la Protesta, ch'egli era solito a fare, per disporsi ad una buona Morte. [1109] Ho io copia d'essa Carta intitolata *Testamento Cotidiano*, in cui si leggono tutti gli atti più importanti e divoti, che può fare il Cristiano, allorché s'avvicina alla porte dell'altra vita. [1110] Era solito il Giacobini nel tempo di sua sanità di leggere sempre ogni sera questo suo spirituale Testamento colle preci della Chiesa per la raccomandazione dell'Anima, a fine di ben disporsi a quell'ultimo passo. [1111] Ora egli pregò il buon Sacerdote di leggergli quella Protesta col Crocefisso alla mano, stando intento colle mani giunte, e con tenera divozione fissamente ascoltando tutte le parole sul letto, giacché non gli fu permesso dalla grande fiacchezza di levarsi ed inginocchiarsi, come desiderava. [1112] Dopo avergliele lette, volle sottoscriversi di propria mano, e che anche il Sacerdote suddetto facesse altrettanto, come testimonio. [1113] Scrisse il suo nome con facilità, ma quando volle aggiungere quella parola *Indignissimo*, non potè formarla. [1114] Fu pregato di non affaticarsi di più, perché quell'epiteto non era necessario, e bastava averlo scritto nel cuore; ciò non ostante attribuendo egli l'impotenza sua a difetto della penna, gliela diede, acciocché la temperasse. [1115] Tentò poi per mezzo quarto d'ora di formar quella parola, né gli riuscì di far'altro, che uno scaraboccio, benché proseguendone alcune altre, competentemente le formasse.

<u>Mano 8, c. 103</u>

Curato Tarlotti di Pogno. Una volta venendo con esso lui da Cressa ove aveva fatto il Santo ritiro, e fu alcuni anni avanti il 1710 e dovendo elli restituirsi alla sua residenza a Varallo stimò bene passare per questa mia Parochia per far qui un Opra d'insigne Carità in un agiustamento, che poi seguì venendo dissi con esso lui dal detto luogo di Cressa a Pogno che vi sarà il tratto di otto miglia in tutto il viaggio non disse mai una parola tanto restava sempre con la mente, e con il cuore assorbito in Dio a riserva, che in distanza dall'ottavo d'un miglio in circa cominciò a parlare, e questo fù il ricercarmi con una umiltà non ordinaria del mio parere intorno ad un caso di coscienza: quando per altra banda egli era un ottimo Maestro. E quello che è più rimarcabile arrivato che fu nella Casa Parochiale e da me accompagnato in una stanza

superiore ove lo lasciai sin a tanto che si facessero venire le Persone colle quali si doveva trattare l'aggiustamento, appena queste giunte tornai alla stanza sopra e tuto che stanco per il viaggio fatto a piedi e per conseguenza bisognosso di quiete e di riposo lo ritrovai in ginocchioni colle ginochia sul suolo in atto di profundissima Adorazione verso il suo Dio, a tal segno che mi cavò dalli ochij le lagrime di tenerezza.

> *Vita* [846] Abbiamo dal Tarlotti Curato di Pogno, che dopo gli Esercizj fatti in Cressa pregò il Servo del Signore di passare per la sua Parrochia a fine di far'ivi un'atto d'insigne Carità, cioè di trattare un difficile aggiustamento, che poi seguì. [847] Accompagnossi dunque con lui, e in tutto il cammino, che è di circa otto miglia da Cressa a Pogno, il Giacobini non disse mai parola, e per la sua astrazione si conosceva tutto rapito in Dio. [848] Solamente in distanza di un quarto di miglio da Pogno parve, che si svegliasse, e cominciò a parlare, richiedendo con singolare umiltà al suddetto Curato il suo parere intorno ad un caso di coscienza, benché fosse egli Maestro in quella professione. [849] Aggiugne, che condotto il Giacobini in una stanza della Casa Parrochiale, quivi il lasciò, finattantoché andasse a far venire le persone, colle quali si aveva a trattare l'aggiustamento. [850] Tornato di poi ed aperto l'uscio, il trovò in quella stanza, benché fosse stanco pel viaggio fatto a piedi, e però bisognoso di riposo, inginocchiato in atto di profonda Adorazione verso Dio, e in tale attitudine di Pietà, che non potè ritener le lagrime a quel divoto aspetto.

<u>Mano 9, c. 57v</u>
L'eccellentissima Signora Principessa di Masserano Valperga Madre per Matrimonio del signor Conte di Massino teneva una lite con la casa Confaloniera che per il corso d'anni 40 con tutte le mediazioni nisuno aveva potuta composta e fu composta con egual sodisfazioni delle parti. Con Maria Cristina di Savoia anch'ella Principessa di Masserano accomodossi subito nelle molte considerabili pendenze che vertavano fra essa e le Religiose Orsoline di Varallo.

> *Vita* [1180] Somma poi fu la venerazione, che professarono sempre a quest'ottimo Ministro del Signore le due Principesse di Masserano Valperga, e Maria Cristina di Savoia. [1181] Per corso di quarant'anni manteneva la prima una lite colla Casa Confalonieri, e a niuno era mai riuscito di finirla. [1182] S'interpose il Giacobini, e il concetto, che si aveva di lui, fece che ciascuna della parti si rimettesse al suo giudizio, e la terminasse egli con soddisfazione d'ognuno. [1183] Altrettanto avvenne all'altra Principessa, fra cui, e le Orsoline di Varallo vertivano liti da gran tempo. [1184] Bastò il credito del buon Proposto, per ridurre le parti alla concordia.

<u>Mano 10, c. 120</u>
Canonico Lorenzi
Passando da Varallo ad Intra l'anno 1718 il di 14 ottobre per dettare li Santi Essercizi di S. Ignazio a queste Reverendissime Monache fece montare a cavallo la persona che lo doveva seguire ed egli ancor molle di sudore caminando a piedi, facendo S. offizio di stafiere. Alla sera del detto giorno al

Monastero, e di subito fece chiamare la Reverendissima Monaca Abadesssa, e doppo le Monache per dar principio agli santi Essercizi nel parlatorio, e chiedendo un lume fu di subito portato, e posto al torno della portinaia, e passando per prenderlo cadde per terra apprendosi anche la fronte con un taglio, s'alzò subito con serenità d'animo cavandosi il fazoletto, quasi volesse asciugar il sudore lo passò alla parte offesa essendo da quella copia d'indi a poco como niente fosse avvenuto diede principio al discorso sopra le Vergini stolte. Il fazoletto fu trattenuto come Reliquia, e durò ostinatamente quel sangue lavando per inavvertenza voleva partire.
Dato fine a quel primo discorso chiese per Carità per suo alloggio la Cameretta ove dormiva il serviente finché dasse termine agli Essercizi, e con sua confussione bisognò che la Abadessa li contentasse là prendendo egli riposo e breve sonno, tutto che la camera fosse (?), e con finestra senza carta, e senza vetri, e tele.
Più volte essendo stato in questo Borgo a dettar gli Essercizi al Clero, ed al Popolo mai gli riuscì sì all'uno, coma all'altro a poterlo come era dovere accompagnare partendo questi senza che persona alcuna s'avvedesse tanto era lontano dalla stima del mondo. Una volta però non gli giovarono la sua umile industria per fugire al solito, si che doppo longa, e graziosa contesa affolato intorno dal clero e dal popolo pieno di confusione in tal guisa fu d'uopo partirsene acclamandolo tutti per un gran santo. Ciò però che ha del sorprendente si è, che ogni volta, che giungeva, o partiva doppo la visita al Santissimo Sagramento portavasi dal capo di questo Clero (?) al quale si buttava a terra chiedendo con tutta sommissione la Santa Benedizione a di cui atto, moveva la lagrima non solamente a quello che lo dovevano ben dire, ma altresì circostanti.

> *Vita* [457] Nell'Anno 1718 per le istanze a lui fatte dalle Monache d'Intra d'averlo per Direttore ne' Santi Esercizj, si partì egli da Varallo nel dì quattordici d'Ottobre. [458] Fece montare a cavallo la persona, che il dovea seguitare, camminando egli per tutto il viaggio a piedi, come fosse lo staffiere dell'altro. [459] Allorché arrivò al Lago Maggiore raccontavano que' barcaruoli, che il videro tutto molle di sudore. [460] Subito che fu in barca, si mise in ginocchio a recitar qualche parte delle Ore Canoniche, o pure recitare altre Orazioni. [461] Arrivò ad Intra sull'imbrunir della sera. [462] Faceva egli un conto inestimabile del tempo, e lo chiamava cosa preziosa, siccome in fatti è. [463] Perciò si raccomandò, che tosto fosse chiamata la Superiora, e poi le Monache tutte, per dar principio a quella santa funzione. [464] Fece istanza di un lume, che gli fu portato al torno; ma nell'andarlo a prendere, perché non badò ad un gradino, cadde per terra, e si fece un taglio nella fronte. [465] Alzossi con serenità d'animo, e cavato il fazzoletto, quasi volesse asciugar'il sudore, se l'applicò alla parte offesa, che menava sangue; e da lì a poco principiò il discorso sopra la Parabola delle Vergini stolte. [466] Essendogli per inavvertenza caduto quel fazzoletto, capitò in mano delle Monache, che lo ritennero come reliquia. [467] Dappoiché ebbe dato fine a quel primo Ragionamento, dimandò per grazia alla Badessa, di prendere alloggio, finché durassero gli Esercizj, non già in una Casa comoda a lui preparata lungi di là, ma sì bene in una Cameretta da lui osservata in Casa del vicino Fattore, benché rozza e stretta, e colle finestre senza vetri o carta; e bisognò contentarlo.

[468] Ne gli Esercizj dati a i Parrochi, allorché gli avea terminati con singolar frutto de' medesimi, suo costume fu sempre di gittarsi in ginocchio davanti a tutti, e chiedere perdono della sua insufficienza, li pregava a dargli la loro benedizione, né si volea rizzare, se non gliela davano. [469] Questo suo atto moveva alle lagrime non quei soli, che la doveano dare, ma anche tutti i circostanti. [470] Studiavasi egli, per quanto mai potea, di fuggirsene solo, e senza che alcuno se ne avvedesse, nella mattina, in cui finivano gli Esercizj; ed aspettando, che gli altri fossero andati, all'improvviso anch'egli si metteva in viaggio, non consentendo mai a chi desiderava di accompagnarlo. [471] Spezialmente vien ciò attestato da quei del Borgo d'Intra, dove più volte diede gli Esercizj al Clero e al Popolo. [472] Una volta nondimeno non riuscì alla sua sagacità di scappare; e dopo lunga e graziosa contesa, se volle andarsene, gli fu d'uopo di lasciarsi accompagnare da molti d'esso Clero e Popolo, il che seguì con molta sua confusione e dispiacere.

4.2. Epistole e documenti, BEUMo, Arch. Mur., Filza 14, fasc. 7

Fasc. 7a, c. 19

Depongo io infra, come nell'anno 1719, fui assalito in Novara da un gravissimo dolore di capo, per cui consultato un Medico, giudicò essere ciò un principio di postema. Continuandomi il dolore, che sempre più cresceva, mi portai ad Omegna mia Patria, ove pure quel Medico confermò quanto mi disse l'altro di Novara. Fui circa il secondo giorno di mia dimora mi trovai favorito in Casa da una inaspettata Visita del fu Signor Preposto Giacobini di fel. memoria, che veniva dall'aver dati gli esercizij Spirituali in Ornavasso a cui dopo passati i convenevoli, supplicai di sua benedizione per ricevere da Dio col di lui mezzo qualche sollievo a un tanto male. Si compiacqu'egli subito di darmela, recitando con stola alcune preci onde al giorno seguente nell'atto di lavarmi il volto mi uscì dal naso molta quantità di acqua (?) in color d'oro, dopo di che mi sentij del tutto libero, ascrivendone il guarimento a spezialissima grazia del Signore per mezzo di quel suo degno Ministro capitatomi all'improvviso.

Vita [1229] Trovavasi nell'Anno 1719 il Canonico di Novara Giuseppe Zanoia, che fu Segretario dell'Eminentissimo Borromeo, con fiero dolore di capo, e in gravissima apprensione, perché più d'un Medico sospettò, che gli si formasse in capo una postema. [1230] Essendo egli ito ad Omegna sua patria, capitò colà inaspettatamente il Proposto Giacobini, che tornava dall'aver dato gli Esercizj in Ornavasso. [1231] Il pregò della sua Benedizione, ed egli prese la Stola, e recitate alcune preci il benedisse. [1232] Non andò molto, che gli uscì dal naso gran quantità d'acqua, e si sentì tutto libero, con ascrivere la guarigione a speziale grazia di Dio per mezzo del suo degno Ministro.

Fasc. 7a, c. 25

L'anno del Signore mille settecento trenta quatro, in giorno di Domenica li ventiquatro del mese di Ottobre; Nel luogo di Scopa, e nella casa Parrochiale d'esso luogo.

Qui personalmente costituite aventi il Molto Reverendo Signore, il Signor Pietro Francesco de Luca Pievano e il Vicario Foraneo d'esso luogo alla

presenza di me Notaro, e Testimonij infrascritti Anna Maria Toppina familiare Bartolomeo, et Maria Colomba moglie di Giacomo Toppino ambedue del luogo di Saltrana di Scopa Valsesia hanno deposto, et depongono anche col loro giuramento, che cinque anni fa circa, conducendo esse un vitello di due mesi, e più dal detto luogo di Saltrana a Varallo, andò, e caminò bene fino a sotto Scopelli luogo puoco distante da esso Borgo di Varallo, et in detto luogo si gettò per terra, e non vi fu maniera di farlo rialzare, che terminasse il viaggio fin'al detto Borgo, et essendosi in detto tempo incontrato il fu Reverendissimo Signor Prevosto Vicario Giacobino di Varallo, che da Varallo veniva in su, mossosi a compasione del ramarico di dette donne, disse o povere figlie: non vuol andar più ne? è stanco, et alzò la mano, e lo benedisse, et subbito si rialzò, et andò proseguendo senza difficoltà alcuna al luogo destinato, e la detta Anna Maria Toppina disse con la detta sua compagna Maria Colomba è il Signor Prevosto, che ci ha fatta la grazia di far andare il vitello: dicono, che è Santo, bisogna ben, che sia Santo.

> *Vita* [1245] Conducevano nell'Anno 1730 Anna Maria Toppina, e Maria Colomba moglie di Giacomo Toppino da Saltrana a Varallo un loro Vitello di due Mesi e più. [1246] Arrivate che furono a Scopello, le bestiola non potendo più si gettò per terra, né per quanto facessero le povere Donne, si volle mai rizzare. [1247] Erano in grande affanno, quando per accidente passò di là il Giacobini, e mossosi a compassione delle medesime, alzò la mano, e benedisse il Vitello, che tosto da per se si rizzò in piedi, e senza più fermarsi continuò il viaggio fino al luogo destinato.

Fasc. 7a, c. 29

1735 li 13 Genaro Borgomanero

Compare la Signora Cecilia Mampina del fu Signor Dottor Paulo Bosso Chirurgo di questo Borgo, a (?) ch'ebbe un figliuolo chiamato Giovanni Battista, il quale essendo cresciuto fino all'età di anni 15 con sanità perfetta verso la fine del Carnevale fu sorpreso dal male caduco che lo gettò per terra con dibattimento di tutte le membra, schiuma alla bocca, e convulsioni orribili in tutto il Corpo.

Nel seguire della Quaresima più volte fu travagliato da simili accidenti, siche una volta fu portato a Casa dalla scuola dal (?) fu Signor Giovanni Battista Ambrosino, un'altra […] il figliuolo dell'[…] da una donna essere aggiuso fugì a Casa et andò nella sua stanza superiore alla Cucina dove io mi ritrovava, e l'ho sentito sbattere et ancora a […] stupito l'ho ritrovato nel medesimo stato che sopra ho detto. Un'altra volta sorpreso dal medesimo male talmente era agitato, che non io solamente, ma ne anche il fu mio marito chiamato in aiuto lo poteva trattenere, onde siamo stati obligati a legarlo con fascia sopra del letto ove l'avevamo colocato. Un altra volta essendo io sola nella mia stanza fece lo stesso. Sendo poi doppo le Feste di Pasqua venuto a dare gli Santissimi Essercizij al suo solito in codesta Casa d'altra Prepositura io di consenso del fu mio marito sono stata a pregare il fu Signor Preposto Giacobini di Varallo perché si accontentasse di ricevere questo figliuolo a suoi piedi e dargli la sua benedizione. Rifiutò l'umilissimo Servo del Signore che fosse condotto il Figliuolo in questa Casa dove diceva avrebbe meglio potuto essere benedetto dal Prevosto di costì, e si offerse di venire e trovarlo in Casa, come di fatti venne di notte accompagnato dal Prevosto medesimo alla mia Casa, e quivi essortandomi ad avere una gran confidenza in Dio benedisse co le sue Santissime Reliquie il figliuolo mio inginochiato avanti di

esso. Da quel ponto a questa parte mai più ebbe simili accidenti ma ha sempre goduto di sanità perfetta. Doppo quattr'anni o cinque si è fatto religioso Capucino, e sono ott'anni da che vive in quella Santa Religione con mia somma consolazione.

> *Vita* [1241] In età di quindici anni fu preso da Malcaduco nel Carnevale dell'Anno 1722 Giam-Batista Figlio di Paolo Boffo Chirurgo di Morgo Manero, e più volte cadde da lì innanzi con tutti i sintomi dell'epilessia. [1242] Capitato dopo Pasqua ad essa Terra il Proposto Giacobini, fu la Madre col Figlio a pregarlo della Benedizione. [1243] Avvertito il Giovane di aver viva fede nella possanza di Dio, fu benedetto dal Proposto colle sue Reliquie. [1244] Da quel punto non sentì più somigliante alcuno accidente, e si fece poi da lì a cinque anni Cappuccino.

Fasc. 7b, c. 17
1735 giorno di Sabbato 19 del Mese di Marzo in Varallo
Avanti in Reverendissimo Signor Carlo Maria Luino Canonico Penitenziere della Santa Collegiata di S. Gaudenziodi questo Borgo di Varallo, e Vieppiù della Valle di Sessia.
(?) al Signor Carlo Girolamo argento [...] Marmorajo del luogo di Veggiù Diocesi si Milano, abitante in Borgosesia, ed espone siccome nel Mese di Settembre 1732 non ricordandosi del giorno preciso avendo lui una piaga in mezzo della gamba divissa a segno che difficilmente poteva essercire al suo faticoso arte, e non trovava rimedio per guarirne di questo male et essendo al travaglio nella Cava del Marmo urtò con detta gamba piagata in un sasso che fece fare sangue a detta piaga; e trovandosi che non aveva cosa alcuna d'applicarvi, e ricordandosi, che aveva in sacoccia una lettera scritta di pugno proprio del fu Reverendissimo Signor Preposto Vicario Giacobini, gli vense in mente, inspirato dala direzione, che aveva verso detto Venerabile Uomo, di prender detta Lettera, et appliconla a detta piaga come ha fatto su la speranza d'esser agiustato dal detto fu Reverendissimo Signor Preosto presso dell'Altissimo, ed esser risanato dal detto Male, come seguì in fatti la guarigione doppo aver lasciata per due giorni applicata alla piaga. La detta Lettera, e non sentì più male, ed in fatti levata la Calzetta si è veduta ancora la Cicatrice con l'attacco parte di carta di detta lettera, come dice, quel Cicatrice è larga il palmo di una mano.

> *Vita* [1252] Nel Settembre del 1732 trovavasi sì fattamente aggravato da una piaga larga un palmo di mano nella gamba diritta Carlo Girolamo Argento Marmorajo menzionato di sopra al Capitolo XIX che con difficultà poteva esercitare il suo faticoso mestiere. [1253] Accadde, che stando nella cava del Marmo, urtò con essa gamba piagata in un sasso con suo grande dolore, e ne uscì molto sangue. [1254] Portava egli addosso per Reliquia una Lettera, scritta già a lui di proprio pugno dal Giacobini, morto alcuni Mesi prima; e per la divozione, che professava al Servo di Dio, gli cadde in pensiero di applicar quella carta sopra la piaga. [1255] Da lì a due giorni la levò, e trovò saldata affatto essa piaga, né più vi sentì dolore alcuno, mostrando poi la cicatrice a chi prima avea veduto il suo male.

Fasc. 7b, c. 18
Di più ha esposto, ed espone, che avendo esso lavorato, e fatto la Lapide sepolcrale di Marmo per la Sepoltura del detto fu Reverendissimo Signor Preposto Vicario Giacobini, in cui era coperto un volto di Sasso, e volendo esso secondo l'ordine avuto Dal Capitolo di San Gaudenzio di Varallo riporre detta Pietra sopra detto Sepolcro in cui vi è una bella Inscritione incastrata nel Marmo; circa la metà del Mese di Genaro dell'anno 1733 Mesi dieci doppo la Morte del detto fu Reverendissimo Signor Preposto Giacobini, si portò come sopra a levare il detto vuolto sopra detto sepolcro, qual'è avanti dell'Altare del Angelo Custode della Chiesa Collegiata di San Gaudenzio, sendovi presente molte persone, ed aperto detto sepolcro vidde, e toccò il Cadavere di detto Reverendissimo Santo Preposto ancor incorotto, e toccatolo lo trovò ancor duro, e tosto con aver veduto, che le ongie delle mani erano longhe un mezzo deto per traverso e proccurò di levarne una con streparla a forza per sua devotione, ma non gli riuscì per il che e quanto il tutto ha affermato con suo giuramento [...]

> *Vita* [1130] Fu dunque seppellito vicino a sua Sorella Maria nella Chiesa Collegiata di San Gaudenzio di Varallo, davanti all'Altare dell'Angelo tutelare eretto da lui. [1131] Il corpo suo, appena se ne separò l'Anima, restò con un candore notabile. [1132] Da lì a dieci Mesi, cioè nel dì 17 Gennajo dell'Anno seguente 1733 in occasione, che s'ebbe a rompere il volto di pietre, che copriva la di lui tomba, per mettervi sopra il Marmo, dov'era intagliata la sua Iscrizion sepolcrale, fu veduto il di lui cadavere da molta gente, e spezialmente dal suddetto Penitenziere Luino, e da Carlo Girolamo Argenti Marmorajo abitante in Borgo Sesia, chiamato colà a cagion d'essa Lapide. [1133] Era tuttavia incorrotto, con alcune parti morbide, ed altre dure. [1134] Si trovarono le unghie molto lunghe; e il Marmorajo, di cui abbiamo l'attestato, cercò di strapparne una per forza, e non potè.

5. Conclusione

Questa prima fase di studio dei documenti relativi alla composizione de *La vita dell'umile Servo di Dio Benedetto Giacobini* mostra, in parte, la difficoltà a custodire e a preservare il materiale manoscritto – ma non solo – quando non perfettamente analizzato e catalogato. Lo stesso vale per i supporti di conservazione che quando non aggiornati determinano la perdita di preziose testimonianze. Tuttavia oltre alla perdita di alcuni tasselli filologici, lo studio delle carte attualmente visibili ha restituito un'importante documentazione della gran quantità di materiale raccolto dopo la morte di Giacobini e dell'importanza delle fasi preliminari di composizione precedenti alla stesura muratoriana. L'alto numero di lettere inviate e conservate dai sacerdoti, di volta in volta responsabili della collezione di notizie, evidenzia la viva e molteplice partecipazione del popolo come interlocutore principale nella stesura dell'opera e nel reperimento di notizie. In questo senso, la ricostruzione dell'ipotetico abbozzo Curti conferma che il lavoro di organizzazione dei documenti era ben

impostato sin dagli albori, tanto che la biografia seppur non rifinita appare completa in tutte le sue parti.

Risulta poi interessante rilevare quale sia il rapporto del Muratori con le fonti: la collegialità del lavoro e la rielaborazione del lavoro altrui, filtrato dalla capacità e dall'estro dell'erudito di Vignola, evidenzia le sue capacità, ma anche il suo metodo compositivo che unifica e rende coeso e coerente un coacervo multiforme, seppur completo, di testi. È indicativo come il Muratori si fidi delle fonti e come spesso interloquisca con il Bartoli sottoponendogli domande precise su particolari che non gli risultano chiari, accettando poi completamente le sue note e correzioni. Il lavoro di revisione linguistica e contenutistica di Muratori fu continuo e capace di descrivere analiticamente il suo *modus operandi*, come le carte conservate a Modena restituiscono agli occhi.

Infine, l'Archivio storico diocesano di Novara con le sue edizioni a stampa conferma il successo che il testo muratoriano ebbe e che consacrò il Giacobini ad essere considerato il modello sacerdotale per i secoli a venire.